



COMUNE DI CROTONE

R.U.P.: **Elisabetta Antonia Dominijanni**

Struttura: Vincenzo Filice - Maria Dragonetti



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

Direttore Regionale: **Francesco Prosperetti**

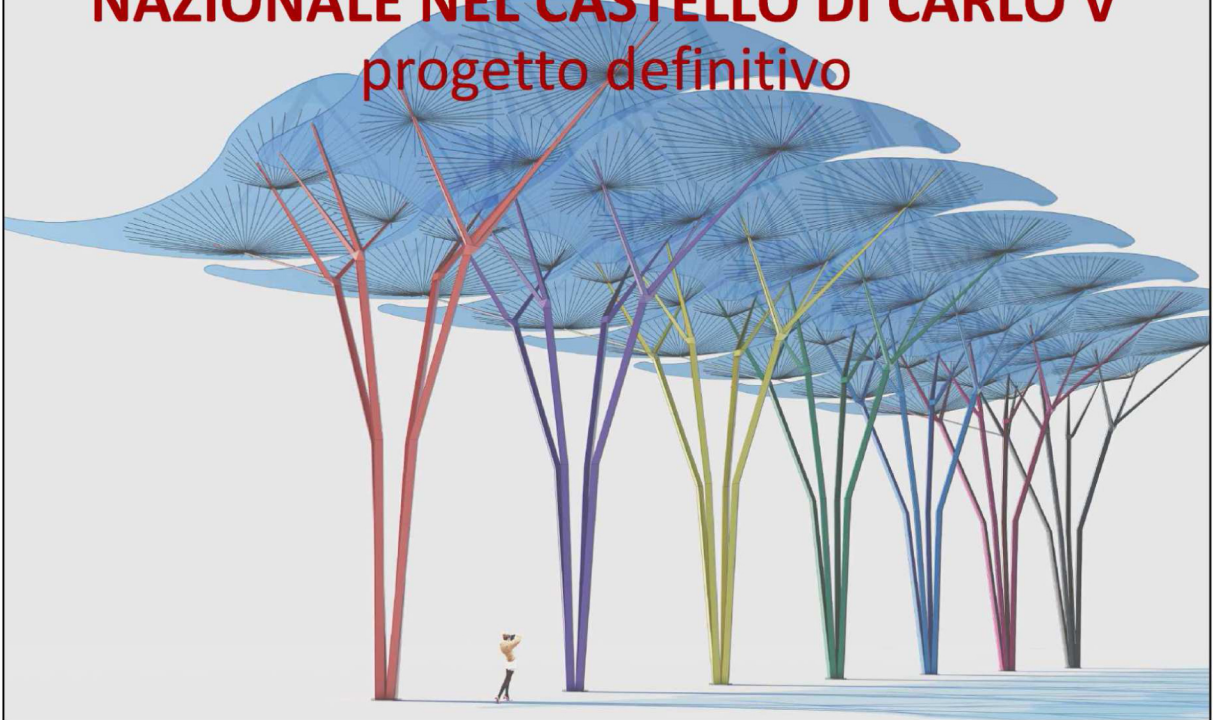
Soprintendente Beni Architettonici e Paesaggistici: **Luciano Garella**

Soprintendente Regionale Beni Archeologici: **Simonetta Bonomi**

Direttore Archeologo: **Domenico Marino**

C
A
S
T
E
L
L
O
C
A
R
L
O
V

CROTONE: NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE NEL CASTELLO DI CARLO V progetto definitivo



RELAZIONE GENERALE



Progettista e coordinatore: **Marco Dezzi Bardeschi**

Rilievo e assistenza tecnica: **Maria Adamo**

Impianti tecnici speciali e Capitolati: **Margherita Catanoso**

Strutture: **Alessandro Melani**

Indagini geologiche: **Antonio Baldi**

Indagini archeologiche: **Chiara Dezzi Bardeschi**

Collaboratori prog. architettonico: **Laura Gioeni, Giulia Paone, Nicola Lorusso**

CROTONE NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE NEL CASTELLO DI CARLO V A CROTONE

RELAZIONE GENERALE DEL PROGETTO DEFINITIVO



INDICE

A. La proposta presentata al Concorso (2008)

1. Obiettivi del concorso	4
2. La proposta metodologica del gruppo Acropoli	4
3. Per una nuova strategia di progettazione urbana e di recupero territoriale	5
4. Per la valorizzazione e il potenziamento del verde urbano	6
5. Per l'approfondimento della conoscenza del manufatto nella sua stratificazione	6
6. Per la storia dei restauri del Castello	8
7. Il tessuto culturale: archeologia e territorio	11
8. Per il potenziamento delle strutture culturali della città	14
9. Il progetto di conoscenza: nuove campagne di indagini storiche	16
10. Il restauro come conservazione dell'integrità materiale del Castello	20
11. Il progetto di conservazione: i materiali e le tecniche	22
12. Il progetto di consolidamento strutturale	23
13. Il progetto architettonico e l'inserimento del nuovo di qualità	24
14. Programmazione e gestione condivisa dei lavori	24
15. Per un'osmotica permeabilità del sistema integrato Castello-Città	25
16. Il Castello laboratorio di spettacoli ed eventi	26
17. Per la nuova piazza degli incontri: interventi scenici e sonori	27
18. Per l'analisi del valore applicata alla risorsa Castello	28
19. Per un'energia pulita e rinnovabile	28
20. Per una tecnologia avanzata dei sistemi di illuminazione	29

B. Il progetto di conoscenza e l'indagine archeologica (2009 - 2013)

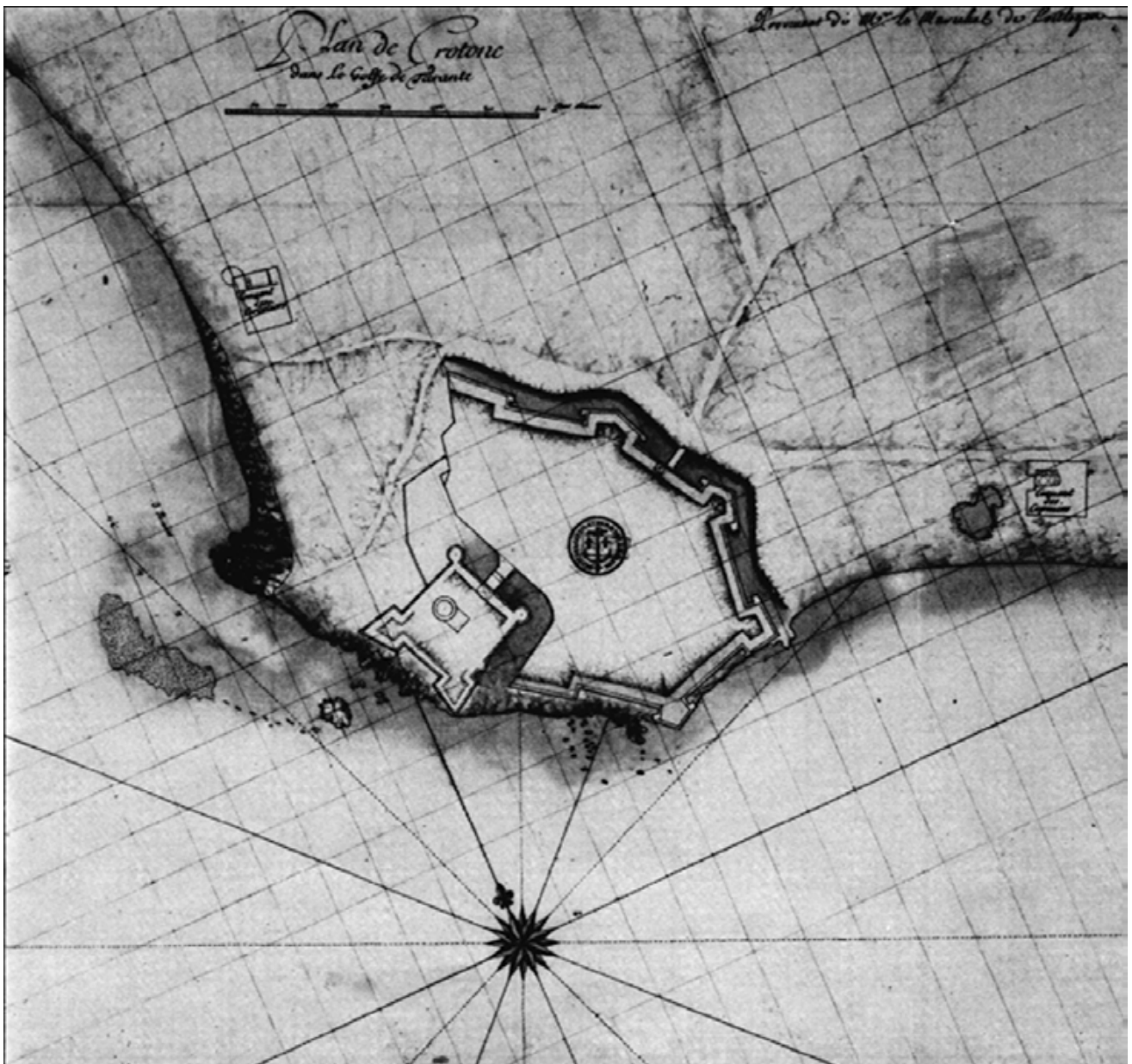
1. Il progetto di conoscenza	31
1.1 Progetto cronologico ad annum (risultante dalla pubblicistica disponibile)	37
1.2 Archeologia e territorio: la messa a sistema dei reperti museali	47
1.3 Un approfondimento del cantiere storico: la relazione di Attendolo del 1573	51
2. Le nuove campagne di scavo (2010-2013)	53

C. Il progetto-quadro degli interventi prioritari progettati e realizzati (2010-2012)

1. Metodologia di conservazione e criteri di qualità del progetto	
2. Gli interventi prioritari	
2.1 la sistemazione dell'area est verso mare su via di Verdogne	
2.2 la sistemazione a giardino del fossato verso la città	
2.3 I bastioni di Santa Caterina e di San Giacomo	

D. Il progetto del nuovo Museo Archeologico Nazionale nel Castello (2012-2013)

1. Il progetto architettonico di fattibilità (2012)	
2. Il presente progetto architettonico definitivo (2012-2013)	



La presente relazione tecnica di accompagnamento del progetto definitivo è suddivisa in quattro parti che seguono la cronologia dell'approfondimento conoscitivo e progettuale del Castello.

La prima (A) illustra la proposta presentata al Concorso (2008) e risultata vincitrice.

La seconda (B) restituisce il progetto di conoscenza e le indagini archeologiche sviluppate con l'incarico ricevuto

La terza (C) relaziona sugli interventi prioritari di assoluta necessità ed urgenza condotti sul perimetro esterno del Castello (il consolidamento e la sistemazione a verde perenne con la tecnica dei prati armati della collina est verso mare, su via Verdogne; e la sistemazione a giardino del fossato esistente tra Castello e città).

La quarta (D) illustra il progetto del nuovo Museo Archeologico Nazionale all'interno del Castello nelle sue successive fasi: il progetto di fattibilità, presentato ufficialmente dai Soprintendenti Francesco Prosperetti e Simonetta Bonomi in occasione del Salone del Restauro di Ferrara (2012) ed il presente progetto definitivo (2013).

A) LA PROPOSTA PRESENTATA AL CONCORSO (2008)

1. OBIETTIVI DEL CONCORSO

Il concorso nasce dal Programma di Iniziativa Comunitaria URBAN 2 destinato alla rivitalizzazione economica e sociale della città di Crotona, finalizzato a definire la strategia integrata di recupero e valorizzazione dei Beni Archeologici e Monumentali e a progettare i conseguenti opportuni interventi prioritari di Conservazione dei Bastioni e di recupero all'uso pubblico dei manufatti e degli spazi interni ed esterni dell'imponente Castello.

In particolare, con l'azione 6, il programma FESR per la zona urbana di Crotona prevede il Restauro dei Bastioni e di alcuni locali del Castello in pregiudizievole stato di degrado ed il rilancio della funzione turistica ed urbana del Monumento (per un importo di 1 milione e 300 mila euro), come prima fase di un più generale programma coordinato d'intervento.

Tale iniziativa, per una corretta progettazione e gestione di tale prima opportunità, contestualmente alla messa a punto di un puntuale PROGETTO DI CONSERVAZIONE e gestione degli elementi in grave stato di degrado fisico e funzionale del sistema, impegna alla contestuale definizione preliminare di un organico PIANO QUADRO DI RECUPERO complessivo volto ad utilizzare al meglio e con i necessari interventi urgenti e prioritari le prime limitate risorse disponibili.

La relazione che segue intende offrire un primo contributo alla duplice e coordinata finalità:

1- di realizzare la tempestiva salvaguardia attiva (attraverso nuovi valori d'uso collettivi) dell'intero sistema Castello-Città storica;

2- di definire e rendere attuativo un organico piano-programma complessivo di recupero e valorizzazione economico-funzionale dell'intero sistema territoriale.

Chiamiamo sinteticamente **PROGETTO ACROPOLI** l'offerta tecnica contenuta nelle pagine che seguono.

2. LA PROPOSTA METODOLOGICA DEL GRUPPO ACROPOLI

Il Castello, per la sua emergente ubicazione e per le sue evidenti caratteristiche di potenziale grande attrattore degli interessi culturali e turistici del comprensorio, costituisce

la naturale testa di un sistema territoriale integrato capace di coinvolgere tutto il vasto grande bacino d'utenza dell'area grecanica.

Per incentivare e facilitare tale tendenza è necessario affrontare e risolvere a raggio più allargato:

- Il rilancio dell'area portuale ed il potenziamento del porto turistico (Waterfront)
- La riconnessione del centro storico con il vecchio borgo marinaro, sorto alla sua base, nella fascia compresa fra via Verdogna, corso Messina e via Colombo, nella quale sono stati realizzati interventi di forte impatto e di bassa qualità architettonica da risolvere nell'ottica del maquillage e del restauro urbano (giardini verticali, vedasi la vasta area delle case popolari realizzate negli anni Cinquanta nell'Orto Messina).
- Un nuovo piano strutturale dei rapporti fra operatori e spazi pubblici e spazi privati con trasparenti regole di condivisione e gestione.
- La revisione ed il potenziamento degli percorsi pedonali di approdo dalla città e dal lungomare
- e la disposizione di percorsi attrezzati nel verde e la loro necessaria messa in sicurezza, attraverso anche l'abbattimento delle barriere architettoniche.
- Il rilancio della creatività progettuale a livello urbano, intesa come impegno a coinvolgere giovani operatori artistici in formazione dell'Accademie e degli Istituti d'Arte locali alla progettazione e realizzazione di un sistema di nuove pavimentazioni artistiche on the road, in tutti i casi in cui si rendano necessari interventi di rifacimento o di creazione di nuove reti di sottoservizi urbani, adottando nuovi sistemi emulativi di progettazione ed appalto no profit (borse di studio, incentivi).

3. PER UNA NUOVA STRATEGIA DI PROGETTAZIONE URBANA E DI RECUPERO TERRITORIALE

L'occasione del Concorso consente, a scala urbana e territoriale, di approfondire lo studio (e di suggerire l'attesa soluzione) di molti problemi identitari relativi alla fondamentale vocazione culturale e produttiva della città nel suo territorio. Ed in particolare:

- la revisione dell'attuale sistema della viabilità e dei parcheggi
- una più convinta politica d'attivazione e di sostegno delle attrezzature e dei servizi urbani (ricettività, strutture socioculturali e turistiche)
- la realizzazione di una rete capillare di nuovi itinerari e percorsi attrezzati e guidati nella città e nel suo territorio

-la definizione di un piano organico di estensione a sistema delle già importanti iniziative in corso relative agli interventi (in atto) sui sottoservizi e le pavimentazioni delle piazze e delle vie urbane.

-la promozione di un Piano Guida per interventi di restauro e di maquillage urbano con particolare riferimento alle proprietà private (da realizzare auspicatamente con la concessione di contributi e di facilitazioni agli operatori ed agli utenti).

4. PER LA VALORIZZAZIONE ED IL POTENZIAMENTO DEL VERDE URBANO

E' prevista nel bando la riqualificazione del verde storico sui Bastioni della cinta muraria e quella dell'area attorno alla Fortezza.

Il sistema del verde collegherà così tra loro tutti i singoli episodi di giardini e parchi esistenti lungo le mura (giardini dei palazzi gentilizi sui Bastioni Don Pedro, giardino della Scuola elementare sul rivellino Miranda, ecc.). Sarà data particolare attenzione alle piante del litorale calabro che contribuiscono al rilancio del sistema del verde come giardino mediterraneo legato alle essenze locali (ad esempio fichi). Saranno presi in considerazione tutti gli interventi atti a valorizzare l'agricoltura biologica, biodinamica e la permacoltura tipica della tradizione mediterranea.

E' prevista la costituzione di un giardino pensile sulla Piazza d'Armi per renderla più abitabile nei periodi estivi e per realizzare una continuità della fascia di verde fra città storica entro le mura e lungomare, in modo da saldare il nuovo verde di progetto sull'area della fortezza con l'esistente giardino comunale e con Borgo Marinaro ed il lungomare alberato a nord. Sarà prestata particolare attenzione all'adozione di strutture per il tempo libero progettate e realizzate secondo avanzati criteri di bioarchitettura.

5. PER L'APPROFONDIMENTO DELLA CONOSCENZA DEL MANUFATTO NELLA SUA STRATIFICAZIONE

L'articolato processo evolutivo del sistema fortificato che ha portato alla situazione (di dismissione) attuale non è stato ancora riletto, come merita, nella sua completezza documentaria che i resti sul sito e le fonti scritte ancora inedite (relazioni tecniche, documenti grafici e descrittivi d'archivio), permettono di elaborare.

E' noto che il Castello è nato sopra (ed a spese dell') Acropoli della città antica, come provano tutti i facili ritrovamenti di oggetti e di materiali di spolio che oggi sono, in parte, conservati nel vicino Museo Archeologico Nazionale e nel Museo Civico, allestito all'interno del Castello stesso, di recente attivazione.

Del primo insediamento fortificato si ha già menzione nell'840 per le scorrerie musulmane. Trecento anni dopo (nel 1140) il Castello figura, assieme ad altri 75, nel Registro delle Terre dei Vassalli di Federico II di Svevia. Il primo Castello, d'impianto pentagonale con cinque torri cilindriche angolari, è oggetto di un radicale progetto di riassetto verso terra, cioè verso la città murata, che risulta legato alla nota attività di consulenza richiesta da Alfonso di Calabria all'architetto senese **Francesco di Giorgio** (autore dell'imponente sistema fortificato federiciano del Ducato d'Urbino), in occasione della sua non breve permanenza nell'Italia meridionale (1490 e seguenti) messa in opera dalla prolungata presenza in loco del suo allievo **Antonio Marchesi** da Settignano.

La sua proposta di rinnovamento del sistema difensivo tradizionale, non più adeguato a resistere ai colpi della "terribile bombarda", è alla base del progetto di riassetto messo in atto fin dal 1497, anno in cui entra in città il gran capitano Consalvo da Cordoba, a sostegno degli Spagnoli contro i Francesi. Il fronte verso terra viene radicalmente consolidato con la creazione di due torri cilindriche simmetriche che inglobano le precedenti soluzioni angolari rispettivamente ai lati nord e sud dell'aereo-pontile d'accesso che scavalca il fossato.

Nel seguente periodo vicereale il sistema fortificato viene ampliato verso mare, con la realizzazione di due grandi bastioni fortificati a tenaglia la cui costruzione porta la Piazzaforte ad un raddoppio verso mare fino alla dimensione attuale. Da notare sul fronte nord la persistente presenza di una singolare torre angolare cilindrica, non in linea con il perimetro dell'ampliamento verso mare, alla quale si raccordava il perimetro fortificato verso mare, cui sembra corrispondere, da una verifica fatta in situ, dalla parte opposta.

Un'analoga struttura fortificata cilindrica con perimetro a scarpa e caratteristico toro analogo a quello delle due torri verso terra è rintracciabile all'interno del bastione di San Giacomo (vedasi foto in basso). Sull'articolato attuale soprassuolo su varie quote della Piazza d'Armi non è rintracciabile alcun resto dell'imponente torre della Marchesana, anch'essa d'impianto cilindrico che, con grande evidenza, troncoconica, che costituiva il privilegiato punto panoramico d'osservazione e di controllo visivo del territorio (anche faro per orientare i naviganti verso il porto?), armata di quattro cannoni e demolita per ricavarne materiale da costruzione nel 1895 dopo i grandi danni subiti dal terremoto del 1862. Di essa ci resta una preziosa (ed attendibile) testimonianza grafica nella pianta topografica del Castello redatta dal Genio Militare nel 1869 (vedasi pagina seguente, a destra). E' noto che a dirigere i lavori che, dalla metà del Cinquecento (nel 1541 la città è acquisita al regio Demanio ed il rivellino detto del Fosso ha incisa la data "1550") portano il Castello fino all'assetto odierno, si sono succedute numerose grandi personalità di architetti ed ingegneri, fra i quali gli ingegneri

militari Antonello da Trani, Juan Sarmientos, il padovano Giovanni Maria Buzzacarino, il barone leccese Gian Giacomo dell'Acaia ed Ambrogio Attendolo che completa l'opera fortificatoria verso mare facendo costruire il Bastione della Conigliera, il quale reca la scritta "Miranda", dal nome del Viceré sotto il quale viene costruito (1595). Tre erano le porte di accesso: quella di terra, la principale, che si apriva verso la campagna tra i baluardi Toledo e Villafranca; quella (segreta) della Pescheria, presso il bastione Villafranca (che aveva in precedenza avuto il nome da Pietro Nigro prima e di Orsini, poi, dal nome della famiglia che vi risiedeva davanti) e quella di Mare (presso la Conigliera).

Per la ricostruzione storica del complesso processo edificatorio del castello risulta fondamentale il rilievo-progetto "in canne" contenuto nelle carte conservate alla Biblioteca Nazionale di Parigi (qui sopra a sinistra), nel quale sono chiaramente rappresentate come compresenti le varie situazioni di ampliamento, l'ultima delle quali (che prevedeva la realizzazione a regime di altri due baluardi a tenaglia inglobanti le due torri cilindriche verso terra) non è mai stato eseguito, mentre lo furono le due direttrici del taglio di sbancamento del terreno verso la città ai lati del pontile d'ingresso.

Per la molteplicità delle fasi di costruzione e di adeguamento alle mutate tecniche ossidionali negli anni che vanno dalla fine del Quattrocento alla fine del secolo successivo, il Castello rappresenta dunque un documento d'eccezione che merita di essere fatto sistematicamente oggetto di un progetto di conoscenza organico e approfondito, che può risultare di grande presa didattica e comunicativa.

6. PER LA STORIA DEI RESTAURI DEL CASTELLO

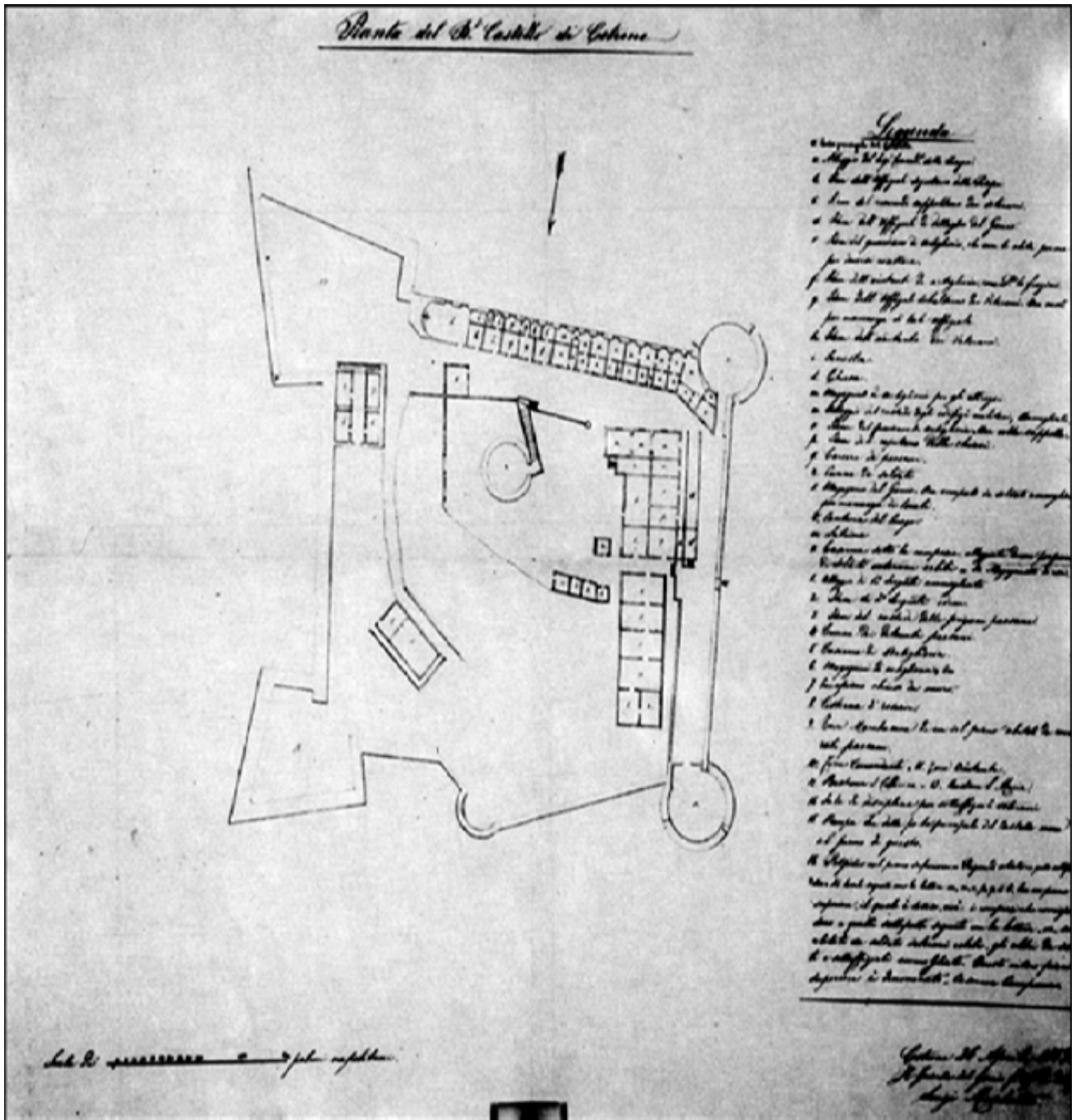
Già nei primi anni dell'Unità (dal 1861) è iniziato il disarmo della grande struttura fortificata con il trasporto del materiale di risulta per via di mare a Messina (!). Il Castello, divenuto proprietà del Ministero della Guerra viene utilizzato come prigione e caserma.

Già nel 1840 il fabbricato del Bagno Penale, "minacciava crollare" e furono sospese le opere di manutenzione, tanto che nel 1875 quasi tutte le mura del lato ad oriente cadono in rovina: in archivio resta notizia del sopralluogo fatto dal Direttore del Genio Militare di Messina con il Sindaco e l'architetto comunale per constatarne i danni e studiare i provvedimenti del caso (è in questa occasione che si decide di demolire la Torre della Marchesana).

Segnaliamo fin da ora che un capitolo molto importante (e generalmente trascurato o addirittura rimosso) da studiare sulle fonti d'archivio dello stesso progetto di conoscenza è la restituzione della storia dei suoi restauri dal Settecento ad oggi, cioè dopo che (1743)

è riconquistato da Carlo IV di Borbone che strappa il regno di Napoli agli Imperiali Austriaci. Fino agli ultimi interventi ben documentati negli archivi del Ministero dei Beni Culturali e della Soprintendenza Regionale di Cosenza. Sono infatti del 1960 i lavori di ricostruzione della cortina sud da parte dell'Ufficio del Genio Civile.

Dal 1983 sono stati eseguiti numerosi interventi episodici, cioè collegati alle opportunità di finanziamento che via via si presentavano, senza che sia stato elaborato finora un organico piano d'insieme. Così sono state recuperate all'uso pubblico: la torre dell'Aiutante, la Caserma Sottocampana, la Torre Comandante, il Magazzino delle Polveri ed il Bastione di Santa Caterina. Già il gruppo di lavoro di URBAN 2 metteva in evidenza che, fra quelli eseguiti, "ci sono molti interventi tecnici sbagliati", cui occorrerà cercare di porre, per quanto possibile, rimedio nell'ambito di un unitario piano d'insieme che misuri la necessità di impegnare nuove ricerche in vista di una corretta finalità di restauro. Per la completa ricostruzione della storia dei restauri del Castello oltre agli Archivi di Roma (Archivio Centrale dell'EUR; Archivio di Stato a Sant'Ivo alla Sapienza, Archivio storico del Genio Militare al Foro dei Marmi) è fondamentale l'Archivio della Soprintendenza Regionale di Cosenza. Da un primo veloce spoglio effettuato è possibile documentare ad annum tutti i recenti interventi condotti dagli anni '60 ad oggi ad iniziare cioè dalle opere di riparazione dei danni dell'ultima guerra e dai provvedimenti presi a tutela della pubblica incolumità. Sono ben documentati -tra gli altri- i lavori di "puntellamenti, demolizioni, sgombri" e di ricostruzione del muraglione lato sud (lungo 30 metri) e dei fabbricati danneggiati.



Da segnalare, in particolare, sotto la data del 9 marzo 1976, una singolare lettera al Sindaco ed ai Soprintendenti di un folto gruppo di studenti (ne abbiamo contati almeno 44), aderenti all'Associazione Italia Nostra ed iscritti al Gruppo Archeologico Crotoniate "affinché sia tutelato efficacemente il patrimonio storico ed artistico della nostra città". L'appello ricorda "le condizioni disastrose in cui giace il meraviglioso Castello di Carlo V, tuttora occupato dai baraccati, per i quali si impone l'assegnazione immediata di un'abitazione decente, ecc." I giovani offrono la loro "piena collaborazione per un'opera di sensibilizzazione tra i cittadini" proponendosi per qualsiasi opportuna opera di urgente

necessità. Bell'esempio questo di precoce partecipazione attiva al recupero dei valori comuni, che oggi –a distanza di appena più di trent'anni- abbiamo il dovere di raccogliere per avviare una task force di volontari (questi allievi del '76 saranno oggi i padri, ci auguriamo altrettanto sensibili, dei giovani di oggi).

7. IL TESSUTO CULTURALE: ARCHEOLOGIA E TERRITORIO

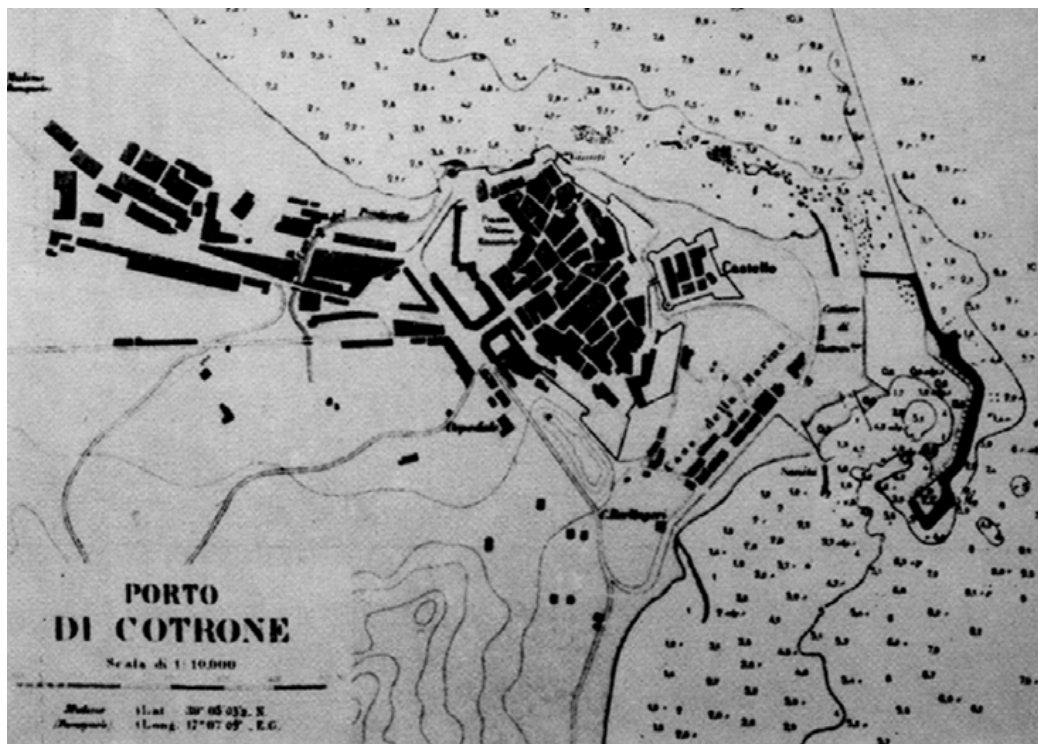
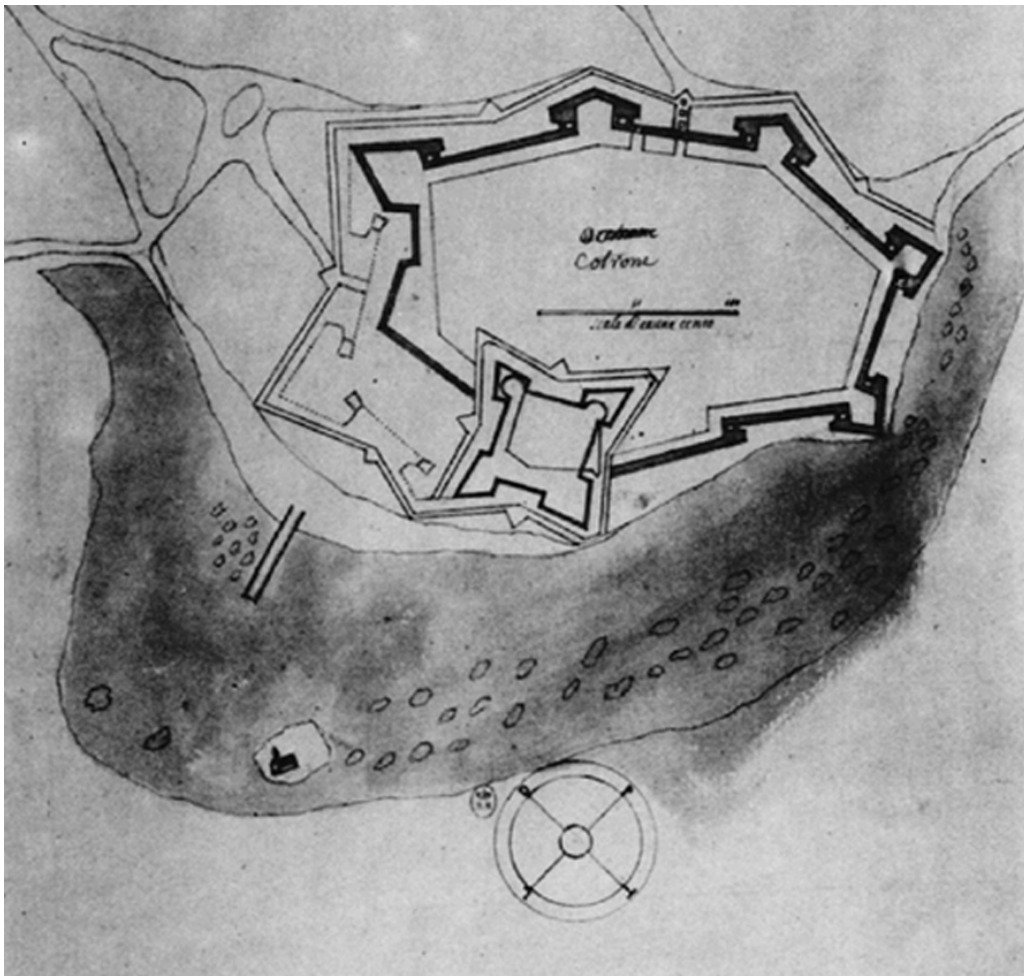
Il Castello si inserisce in un tessuto connettivo stratificato di notevole valenza archeologica, che merita di essere riletto nella sua inscindibile relazione con l'evoluzione del sistema-territorio. L'antica Kroton, una metropoli con un circuito murario di oltre 18 km, ha beneficiato della fertilità del territorio e della bontà del clima, aspetti richiamati dalle stesse fonti letterarie antiche come motivazione delle vittorie degli atleti di Kroton ai giochi olimpici. Il territorio ha subito nel tempo profonde mutazioni inglobando stratificazioni successive, a cui non deve mancare lo stretto legame con il patrimonio vivente: la cultura materiale ed il complesso articolato e dinamico che (con riferimento alla Convenzione UNESCO del 2003) viene definito come "patrimonio immateriale", ovvero l'insieme delle tradizioni orali, miti e credenze, degli aspetti simbolici e di savoir-faire tradizionale, che sono veicolati tramite la materialità del monumento-documento unico e irripetibile.

Fin dall'inizio del 1900 nell'area di Crotona come è noto, si sono svolte ricerche archeologiche che hanno messo in luce parte delle permanenze della colonia achea. Si ricordano i memorabili scavi di Paolo Orsi a Punta Colonna (1910) e Punta Alice (1924). Recentemente, le indagini condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria all'Heraion di Capo Colonna, dove aveva sede nel V secolo a.C. la Lega italiota promossa da Kroton, Kaulon e Skyllition, è stata seguita dalla destinazione dell'area a parco archeologico. Ma è soprattutto con gli scavi iniziati nel 1973 che si è raggiunta una maggiore conoscenza e consapevolezza (pur tuttavia parziale a causa del contesto edilizio urbano concentrato sopra) dell'impianto urbano antico, con i santuari e le necropoli: si ricordano fra i principali cantieri archeologici ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria quelli della Banca Popolare di Crotona, di via XXV Aprile, dell'ospedale, di via Di Vittorio e via Telesio, di Vigna Nuova e dell'ex area Nato.

Il mare è un riferimento visivo (e connettivo) forte dal Castello. Nel sistema-territorio si devono anche includere, ovviamente, oltre ai ritrovamenti terrestri, quelli marini lungo la fascia costiera di Crotona, fra i quali si ricordano quelli di Punta Scifo (dove fu rinvenuto il cosiddetto "relitto Orsi", 1921), di Capo Cimiti (dove fu pescato l'elmo corinzio in bronzo oggi al Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, 1939) e dove sono state

individuate le vestigia di una grande villa d'età imperiale, con pavimenti musivi o marmorei, e di un impianto termale. Sui fondali antistanti Capo Cimiti sono ancora visibili grandi colonne marmoree (II sec. d.C.), resto del carico di un'imbarcazione naufragata, che si aggiungono ai ritrovamenti marini di carichi di navi romane, quali quelli effettuati a Capo Bianco (L. Cantafora III), al largo di Cicala sul versante sud di Capo Colonna, (L. Cantafora I, II-III sec. d.C.) e al largo di Capo Pellegrino (L. Cantafora II, III sec. d.C.).

Il progetto di recupero ad una fruizione pubblica di qualità del Castello trova la sua logica connessione con il sistema dei percorsi tematici da attivare nell'entroterra collinare ed in particolare con l'itinerario paleontologico di Vrica e Stuni, uno dei più importanti siti geologici riconosciuto a livello internazionale, caratterizzato appunto da un'emozionale sequenza di calanchi di argilla ed arenaria attorno alle due piccole valli di tamerici (Vrica) e degli asfodeli (Stuni). Tre sono, infatti, com'è noto, i grandi percorsi tematici che l'Amministrazione comunale conta di attivare e che si svolgeranno sia in mare, sia lungo le colline argillose dell'entroterra: **GEOPOLIS**, ossia guardare il mare (antico e moderno) con gli occhi di un geologo e comprendere la composizione e l'evoluzione dei fondali e dell'acqua; **ACQUAPOLIS**, ossia leggere gli ecosistemi con gli occhi di un biologo per comprendere le leggi che li governano e la biodiversità; **ARCHEOPOLIS**, ossia leggere con gli occhi di un antico "le testimonianze custodite dal mare ed i messaggi stratificati che hanno scandito il ritmo del tempo per alcuni milioni di anni, come in un diario simbolicamente inciso su pagine di argilla" (vedasi "Krotonando: consigli... da non perdere"). Le preesistenze e le permanenze meritano di essere



considerate nella loro relazione con il territorio, come sistema integrato unitario da valorizzare che può dare un decisivo apporto alla comprensione della storia del Castello, con implicazioni di impatto altamente educativo (e turistico). Allo studio del Castello quale manufatto e fonte primaria, potrà essere affiancata la documentazione delle tracce dei percorsi viari e degli elementi del tessuto connettivo del paesaggio antico, quali emergono attraverso una lettura delle fotografie aeree, la comparazione delle prese storiche e recenti e delle immagini satellitari disponibili.

8. PER IL POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE CULTURALI DELLA CITTA'



I numerosi ritrovamenti, fortuiti (terrestri e marini) e provenienti da scavi, sono confluiti nel Museo Civico, istituito nel 1982 nel Castello e ampliato nel 1996, e nel Museo Archeologico, ubicato in via del Risorgimento, a cui si aggiunge l'Antiquarium di Torre Nao a Capo Colonna, una torre medievale costiera che è stata recentemente adibita a Museo dei numerosi reperti rinvenuti nei fondali del crotonese. Il

Museo Civico, aperto nella Torre Aiutante e nella Caserma Sottocampana, è dedicato ai reperti che risalgono ai periodi, medioevale e moderno, non compresi nelle esposizioni del Museo Archeologico Nazionale, mentre quest'ultimo offre un'efficace panoramica degli insediamenti storici della zona articolato secondo un criterio topografico (con la ricostruzione della città antica, i principali santuari greci di Vigna Nuova a Crotona, di Hera Lacinia a Capo Colonna, del tempio di

Apollo a Cirò e di Sant'Anna). Il Museo Civico, dovrà trovare sufficiente spazio di organica espansione in collegamento con l'esistente Museo archeologico. Per la Biblioteca Comunale è invece previsto attualmente dall'Amministrazione lo spostamento in altra sede che tuttavia al momento non sembra concederle un adeguato spazio.

lettura potrà essere, eventualmente, accompagnata dall'estensione delle indagini geofisiche sui medesimi. Dal punto di vista metodologico, l'analisi intende usufruire del metodo stratigrafico ed il sistema interpretativo del matrix di Harris. Il contesto offre l'opportunità di presentare e valorizzare anche ai fini di una didattica attiva e partecipata (del tipo "a cantiere aperto") la sequenza delle risultanze stratigrafiche relative alle fasi ed alle modalità di costruzione. Tale documentazione sarà arricchita da indagini specialistiche mirate da svolgersi sotto il coordinamento delle Soprintendenze competenti, per chiarire punti e gli aspetti di particolare interesse, oggetto di studio e/o che potranno via via emergere nel corso della campagna del progetto di conoscenza.

A tali fasi di approfondimento conoscitivo e critico sarà opportuno affiancare un programma concordato di comunicazioni includente:

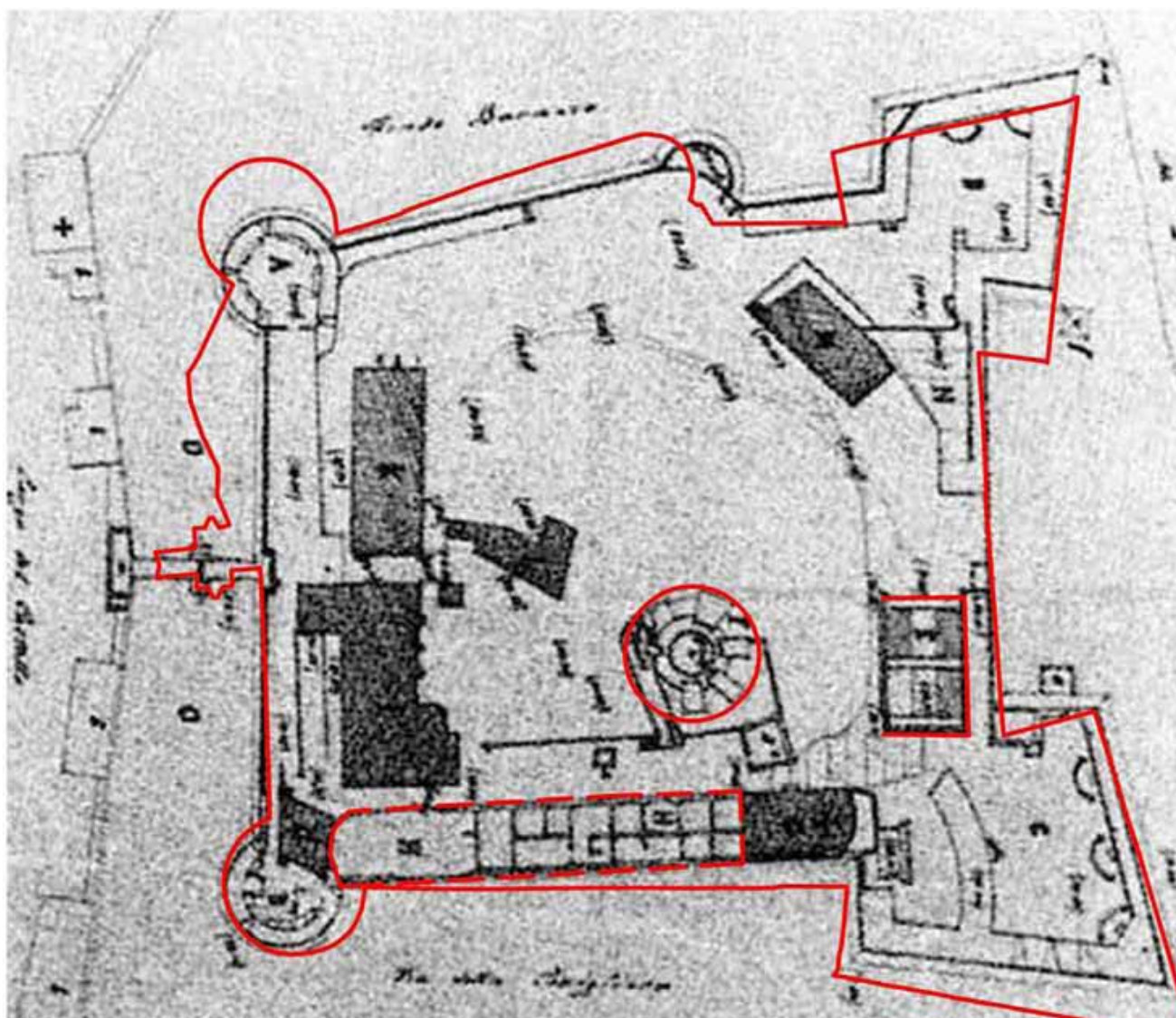
- l' tempestiva presentazione, la valorizzazione e la messa in rete delle conoscenze acquisite, con lo sviluppo della frequentazione dell'attività culturale delle istituzioni pubbliche esistenti (Museo Civico, Museo Archeologico, Pinacoteca civica e Museo Provinciale d'Arte Contemporanea, ospitato nelle sale dell'ottocentesco palazzo Fonte, su viale Regina Margherita, aperto nel 1998).

- un'efficace didattica storico-archeologica, da attuare anche attraverso l'attivazione di postazioni medialì interattive, la programmazione di simulazioni, l'attivazione di ateliers tematici di formazione (addestramenti all' archeologia, alla storia, alla tutela ed alla conservazione del patrimonio) mettendo l'accento sulla dinamica della città, sulla sua articolata stratificazione e sulla relazione con le altre strutture contemporanee esistenti sul comprensorio. Le strategie didattiche dovrebbero mirare a consentire al fruitore di tradurre in attività gratificante il percorso di visita, quale esperienza cognitiva personale e di gruppo che facilita l'interpretazione e la riflessione collettiva sull'identità urbana in evoluzione dell'intera città.

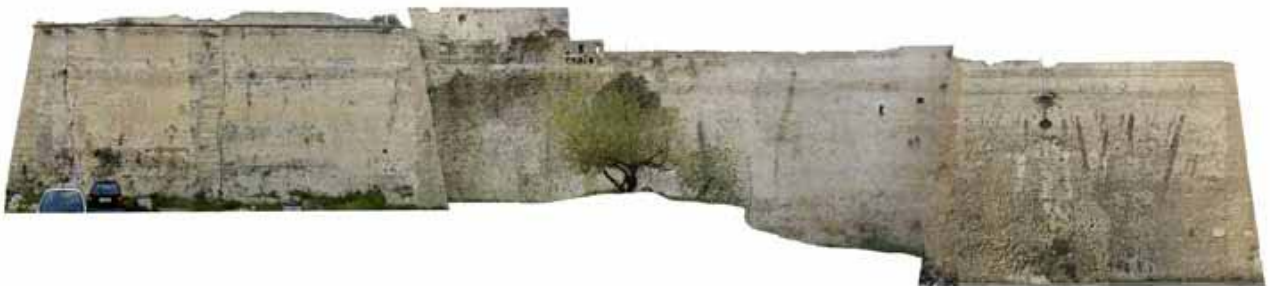
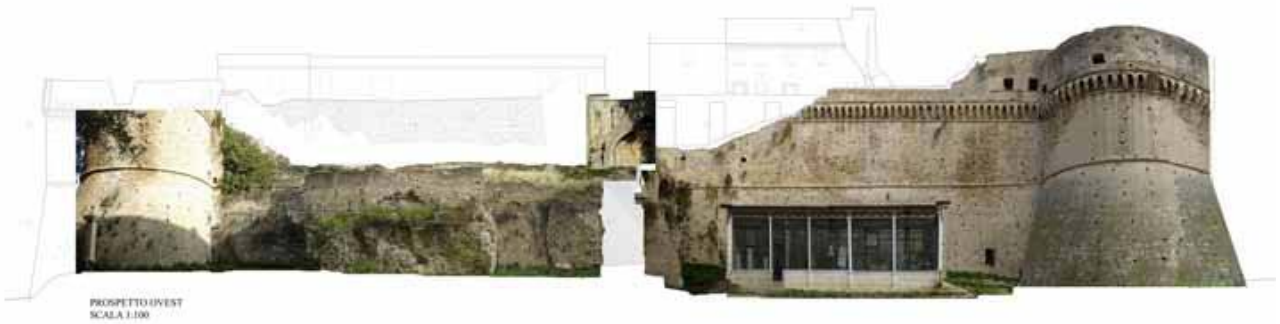
E' evidente che Musei, Archivi, Biblioteche e tutte le altre strutture culturali cittadine esistenti dovranno essere portati a maggior interazione diretta con il sistema formativo scolastico (Scuole, Accademie, Istituti Tecnici e Scientifici), strutture professionali attive sul territorio (Ordini e Collegi degli Architetti, degli Ingegneri e dei Geometri), e del tempo libero (sistema turistico e delle attrezzature per attività sportiva).

In sintesi: da quanto premesso il progetto non può che scaturire dalla consapevolezza di un approccio sistematico fra manufatti e territorio volto a risolvere almeno i seguenti problemi prioritari essenziali:

- la tutela e la conservazione integrale dell'intero sistema delle fortificazioni del Castello ed il pieno recupero alla comunità degli spazi esistenti
- l'attivazione di una rete di spazi verdi per il tempo libero e lo sport (percorsi vita).



Il contorno (in rosso) della geometria dell'impianto del Castello, riscontrato sui rilievi fatti eseguire dal Comune (2008), sovrapposto alla mappa rilevata sulla cartografia militare storica.



Fotopianiper raddrizzamento dei quattro prospetti fotografici del Castello (2009)

10. IL RESTAURO COME CONSERVAZIONE DELL'INTEGRITA' MATERIALE DEL CASTELLO

La presente relazione tecnica illustra la metodologia e le modalità con cui saranno svolte le prestazioni oggetto dell'incarico e prende avvio da una necessaria riflessione di fondo sull'obiettivo e le attuali finalità del restauro architettonico così come si sono venuti finalmente definendo alla luce del nuovo Testo Unico delle Disposizioni in materia di Beni Culturali (la Legge 490 del 1999) e del recente Codice Urbani (D.Lgvo 42/2004).

Sarà bene dunque prendere le mosse dalla nuova definizione di Restauro espressa dall'articolo 34 della legge 490/1999 che lo identifica con "l'intervento sulla cosa volto a mantenerne l'INTEGRITA' MATERIALE e ad assicurarne la CONSERVAZIONE e la PROTEZIONE dei suoi valori culturali".

Una definizione del resto già anticipata dal Regolamento di Attuazione della legge Merloni che già indicava chiaramente che "il restauro consiste in una serie organica di operazioni tecniche specifiche finalizzate alla tutela e alla CONSERVAZIONE della loro CONSISTENZA MATERIALE". Una definizione che mette dunque con chiarezza l'accento, come obiettivo primario di qualsivoglia intervento sul costruito esistente, sulla necessità di garantire la PERMANENZA del dato fisico-materico e rimanda, di conseguenza, implicitamente, al carattere di singolarità, unicità, deperibilità e, alla fine, di fatale peribilità del Bene costruito e sulla consapevolezza che, una volta perduto, della sua riproducibilità è impossibile, in quanto l'architettura è un'opera unica, manoscritta, autografa (da autòs = fatto da sé) dell'uomo. In altre parole: si può intervenire solo per garantire il prolungamento di vita, e la trasmissione al futuro della consistenza materiale ricevuta in eredità e, dunque, agendo solo sulla componente materiale dell'opera/manufatto. Con questa essenziale e lapidaria definizione si identifica il restauro con la conservazione dell'esistente e con il diritto/dovere di trasmettere integralmente alle future generazioni il documento/monumento nella sua sedimentata leggibilità di "materia signataquantitate" (Tommaso d'Aquino). Rispettare e curare "l'integrità materiale" (art.34 della 490/1999) ossia "conservare la consistenza materiale" (Regolamento della legge Merloni) sono dunque le nuove parole d'ordine indicate dal Ministero Beni Culturali e dalla legge sulla trasparenza degli appalti.

Il restauro si identifica sempre più con nuove parole chiave come conservazione, *protezione*, *manutenzione programmata*. Commenta acutamente il legislatore (Cammelli, 2000): "la distinzione tra Conservazione e Protezione risiede nella sottile differenza, sottile soprattutto per il profilo tecnico delle operazioni da porre in essere, tra la finalità della

CONSERVAZIONE (mantenere l'integrità materiale del Bene) e la finalità della PROTEZIONE (azione preventiva per prevenire le cause del decadimento fisico del Bene).

Vorremmo qui ora mettere in evidenza la buona coincidenza tra tale recente evoluzione dell'impegno alla Tutela e alla Conservazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali e le richieste metodologiche ed operative che accompagnano il presente Concorso, laddove continuamente l'accento è con evidenza portato a richiamare l'esigenza di un intervento estremamente rispettoso della cultura materiale del Castello.

Ma un restauro pur rispettoso non può e non deve dimenticare l'importanza che un bene culturale di questa entità rappresenta per la città di Crotona, ed è proprio in quest'ottica che l'intervento, attraverso tale strategia punta per la riqualificazione del Bene affinché diventi polo di attrazione per la popolazione tutta (e per i giovani in particolare), oltre a divenire elemento di richiamo per attrarre sempre più consistente e allargato turismo culturale.

Ciò quanto richiedono le Linee Guida per la progettazione del Concorso che esprimono i principali elementi richiesti a caratterizzare la prestazione da svolgere.

Tutta la metodologia conseguente risulta ispirata al massimo rispetto delle specifiche caratteristiche della Fabbrica e alla sua attenta cura nella attuale consistenza fisico/materica, secondo una pratica ben collaudata, nella propria vasta esperienza didattica e professionale, dallo scrivente Capogruppo. Anche la diagnostica è detta nel documento (e non si può non concordare), proprio per essere coerente con tale obiettivo, avrà necessario carattere non distruttivo e dovrà dunque risultare meno sottrattiva ed invasiva e di minor impatto possibile come auspicabile garante dell'autenticità materiale del "Castello" ricevuto in consegna di fruizione e d'uso, dopo tante vicissitudini e contraccolpi dalla storia. Ciò deve valere, nel particolare, per la permanenza di tutte le strutture interne: i solai, le volte e tutte le altre componenti del cantiere storico sul quale si concentra l'attenzione dell'Amministrazione, e ciò in riferimento alla particolare attenzione che il bando dedica alla valorizzazione delle emergenze storiche e archeologiche. Come si vede si apre sul fronte del progetto (e del relativo cantiere sperimentale di attuazione) una sfida per mettere a punto un approfondito studio storico e statico-analitico che va dal rilievo materico al trattamento specifico (pulizia, consolidamento, protezione) di ogni componente materiale al fine di renderla adeguata ad una ipotesi di fruizione pubblica il più possibile aperta. All'ottimizzazione delle stesse modalità specifiche d'intervento si giungerà dunque elaborando con il progetto le specifiche (e sempre implementabili ed approfondibili) SCHEDE TECNICHE del DEGRADO MATERICO e conseguenti tempestivi provvedimenti scientifici di garanzia, atti a rimuoverne le cause, corredati da uno CAPITOLATO SPECIALE PER

OPERE DI CONSERVAZIONE e dai relativi ELENCHI PREZZI UNITARI. E tuttavia l'affinamento progettuale, all'interno della griglia delle condizioni e della tempistica dell'appalto, potrà utilmente continuare a svilupparsi di fatto durante l'arco stesso dei lavori, grazie all'auspicabile installazione, all'interno del cantiere del Castello, di un laboratorio sperimentale di indagini e di restauro aperto ai visitatori. Sulla utilità di una tale opportunità, per ridurre possibili alee d'incertezza ed eventuali quanto indesiderati rischi di slittamenti dei tempi (e dei relativi costi), ci permettiamo d'insistere, non solo per motivi di minimizzazione delle soluzioni (e dei relativi costi) dei lavori, ma anche per l'evidente capacità didattica/formativa di maestranze specializzate (ad esempio nella riparazione, e non, nella sostituzione di tutti gli elementi di arredo fisso: infissi, portoni, porte, inferriate, ecc.). Proponiamo perciò la realizzazione di una serie attrezzata di Stanze- Laboratorio con lo scopo di classificare, custodire, documentare tutte le fasi di svolgimento delle fasi di lavorazione. Tale banca dati materiale, sempre implementabile, realizzerà quell'indagine preventiva approfondita che servirà per mettere a punto la successiva fase di sistemazione e allestimento degli interni prevista nei successivi lotti funzionali.

11. IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE: I MATERIALI E LE TECNICHE

L'intervento è finalizzato, come si è detto, al minimo consumo dell'eredità materiale depositata in sito ed alla massima permanenza del monumento/documento.

Confermato lo statuto archeologico dei resti materiali del Castello, il progetto mira a consolidare l'attuale assetto dei paramenti esterni ed interni. Dopo il rilievo fotogrammetrico già eseguito, è necessario predisporre un'attenta campagna di rilievi materici con l'ispezione visiva e tattile di dettaglio dei paramenti murari, volta a individuare lo stato di consistenza dei materiali, le rispettive patologie di degrado per poterne proporre gli ottimali metodi e materiali di intervento conservativo.

Il progetto di conservazione si concentra sull'esigenza di garantire interventi compatibili e durevoli nel tempo, con conseguenti scelte pressoché obbligate con riferimento ai metodi e ai materiali da adottare.

In quest'ottica è da escludere, o da limitare al minimo indispensabile, l'impiego di consolidanti, protettivi, malte d'integrazione e quant'altro su base polimerica. Essi entrerebbero rapidamente in antagonismo con contaminanti salini immancabilmente presenti nella porosità di strutture di questo tipo, non solo deperendo essi stessi in tempi relativamente brevi ma soprattutto aggravando le condizioni di conservazione delle stesse strutture.

Laddove dunque non è stringente l'uso di sostanze resinose (ad esempio, nel caso di insorgenti problemi strutturali, resine epossidiche) atte a garantire adeguate proprietà meccaniche), si farà ricorso a trattamenti chimico-fisici di tipo minerale-inorganico, mentre per i consolidanti si intende privilegiare l'impiego di silicato di etile per i materiali naturali o artificiali di natura silicatica (laterizi, tufi, etc.), mentre per tutti quelli carbonatici (malte, intonaci, pietre, etc.) la scelta è andata verso l'idrossido di bario.

Il problema della protezione risulta sempre di difficile applicazione. Le 'barriere' idrofobizzanti, da una parte, riducono il rischio di attacco da parte dei contaminanti atmosferici, acidi o salini, veicolati dall'acqua piovana o delle condense, ma dall'altra, purtroppo, interferiscono negativamente con la libera migrazione e cristallizzazione dei sali solubili provenienti dall'interno, facilitando la formazione di sub-florescenze, estremamente pericolose, come è oramai ben noto, per la conservazione.

Per i materiali carbonatici la soluzione consiste nel trattamento di passivazione basato sull'ossalato di ammonio: anziché proteggere i materiali carbonatici li rende assai più resistenti all'attacco acido esterno, grazie alla formazione controllata e moderata dell'ossalato di calcio artificiale.

Per i materiali silicatici si considera preferibile la scelta di non trattarli: essi d'altra parte sono già per natura resistenti all'attacco acido (i silicati non sono sensibili all'acidità).

Le malte d'integrazione saranno formulate su base rigorosamente minerale, aggiungendo ovviamente componenti idraulici (come pozzolane e simili), a protezione dall'esposizione all'aperto. All'occorrenza - ma questa potrà essere decisione da prendere nel corso dei lavori - esse stesse potranno essere 'passivate' col trattamento dell'ossalato di ammonio, prolungandone in tal modo sensibilmente la durabilità.

In definitiva: *compatibilità e durabilità* sono i fondamentali criteri, dal punto di vista della metodologia conservativa, che intendiamo privilegiare.

12. IL PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE

Malgrado la ben riconoscibile evidenza quantitativa dei fenomeni di assestamento strutturale prodottisi sul lungo periodo, il complesso monumentale ha raggiunto uno stadio di nuovo equilibrio strutturale che non sembra reclamare, a prima vista, rilevanti interventi di consolidamento strutturale e fondale. E' comunque necessario aprire una fase di osservazione diretta con la messa in opera, nei punti di maggiore discontinuità, degli opportuni testimoni per valutare il comportamento strutturale nel tempo (soprattutto nell'intervallo annuale, mettendo a confronto il comportamento delle grandi strutture massive in

opposte stagioni) e mettendo in opera un adeguato progetto di monitoraggio del comportamento strutturale del manufatto nel tempo.

13. IL PROGETTO ARCHITETTONICO E L'INSERIMENTO DEL NUOVO DI QUALITA'

Una volta assunto come criterio metodologico quello della minima sottrazione e della massima permanenza di materia storia al contesto, una volta definiti i parametri relativi all' utilizzo compatibile del Patrimonio costruito, scatta –con evidenza- l'esigenza di evitare ogni nuova presenza non necessaria se non quelle legate alle nuove esigenze (spesso conflittuali con l'esistente) funzionali ed impiantistiche. La compatibilità o meno di queste ultime rispetto a quanto già esistente, sarà valutata considerando le componenti aggiunte per necessità per la loro qualità architettonica, cioè come nuove componenti “parlanti” del dialogo di pietra tra il contesto e le nuove presenze intercalate nel contesto, cioè in termini di efficienza prestazionale e dialogica del nuovo con l'antico.

14. PROGRAMMAZIONE E GESTIONE CONDIVISA DEI LAVORI

Per un'affidabile pianificazione degli interventi, è fondamentale che le singole operazioni siano incluse all'interno di un piano di gestione della risorsa- sistema, nel quale un ruolo essenziale è rappresentato dal monitoraggio sistematico e dalla conseguente periodica revisione degli obiettivi e dei risultati.

Il progetto dovrà essere in grado di generare sia attività economiche legate alla gestione del Castello (accoglienza, visite guidate, ristoro, manutenzione, turismo), sia nuove attività che possono utilizzare prodotti e metodi già sperimentati con successo in altri contesti simili.

L'ipotesi di gestione dovrà accordare in un sistema organico e funzionale le varie realtà di un polo museale già presente in città. In relazione a quanto stabilito in materia di individuazione della strategia da attuare nella fase del progetto definitivo, si rileva l' opportunità di estendere la verifica della fattibilità economica degli interventi anche nel rafforzamento della capacità dell'Amministrazione di perseguire gli obiettivi di efficienza e di efficacia della propria azione rispondendo alla richiesta di realizzazione di interventi condivisi dalle Comunità territoriali locali mediante il ricorso a forme di consensualità e di partenariato pubblico/privato.

Si tratta in particolare di adottare una delle seguenti due tipologie di istituti amministrativi:

a) i modelli di programmazione negoziata, a cominciare dall'Accordo di programma, ora normato dall'art. 34 del d.lgvo 18 agosto 2000, n. 267 (T.U. sull'ordinamento degli enti

locali), concepito come una sorta di compromesso tra l'atto amministrativo e il contratto, destinato ad unificare i diversi assenti occorrenti per la realizzazione di opere, programmi e/o interventi, i quali normalmente richiedono ingenti oneri finanziari e coinvolgono le attribuzioni di una pluralità di soggetti sia pubblici che privati, anche al fine di determinare le occorrenti variazioni degli strumenti urbanistici e sostituendo, sotto il profilo procedurale, le concessioni edilizie. Per giungere alle nuove figure di negoziazione, introdotte dall'art. 2, comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ove testualmente viene prevista la partecipazione di soggetti privati alla stipulazione degli Accordi;

b) la previsione – astrattamente consentita dall'art. 25 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e concretamente disciplinata dalle singole normative regionali – di consentire la sottoscrizione di strumenti urbanistici attuativi di natura convenzionata, anche in variante rispetto al sovraordinato strumento urbanistico generale, eventualmente nel contesto di documenti di inquadramento unilateralmente predisposti ex ante dall'amministrazione comunale. In entrambi i casi si verificherebbe il positivo effetto di consentire una trasparente contrattazione fra la mano pubblica e la proprietà privata, con tutte le conseguenti positive implicazioni in ordine alla visibilità e controllabilità del processo decisionale che conduce a definire adeguate contropartite per l'interesse pubblico (in termini di cessione di infrastrutture, di riqualificazione ambientale, etc.) a fronte del riconoscimento di un plusvalore, implicito nell'attribuzione di una più appetibile destinazione urbanistica ad aree di proprietà privata.

Il tutto, potrebbe dunque avvenire con il coinvolgimento dei soggetti privati interessati alla realizzazione e/o gestione dei singoli servizi e con il ricorso all'istituto giuridico del *projectfinancing* o ad altri meccanismi di finanza strutturata recepiti dalla prassi bancaria internazionale (quale i fondi immobiliari ad apporto o le Società di Investimento Immobiliare Quotate, SIIQ).

15. PER UN'OSMOTICA PERMEABILITA' DEL SISTEMA INTEGRATO CASTELLO-CITTA'

Per consentire l'auspicata adeguata riappropriazione del castello da parte della città, è opportuno considerare la possibilità di riaprire le varie porte (ufficiali e di soccorso) nel fossato e fra esse quelle pre-esistenti alla base del Bastione di San Giacomo, dell'Orto Candela; ai piedi della torre antistante e sui giardini della Villa Comunale.

Un'osservazione particolare riguarda il recente intervento di recupero degli spazi interni del Bastione di Santa Caterina nei quali è stato insediato uno spazio teatrale di grande

qualità monumentale, dotato anche dei necessari servizi, che tuttavia non si è potuto finora aprire a causa della mancata presenza di una scala di sicurezza. Tanto è vero che un corrispondente spazio gradonato è stato realizzato in struttura provvisoria nel fianco nord del Bastione, utilizzando l'area a verde pubblico del giardino della Villa Comunale.

Ad una prima valutazione riteniamo che, utilizzando come possibile via di fuga di sicurezza lo spazio vetrato della troniera che al livello di circa 3,5 m da terra di affaccia sul fianco e addossandole in corrispondenza all'esterno l'esistente struttura in tubolari del teatro all'aperto, potrebbe essere risolto con poca spesa il problema che attualmente impedisce l'uso del suggestivo spazio interno del Bastione.

Ad una prima esplorazione diretta si può facilmente verificare che un'analogha suggestiva soluzione di recupero degli ambienti coperti esistenti nell'altro Bastione di San Giacomo verso sud e caratterizzati da una bella sequenza di spazi "da scoprire", potrebbe realizzare facilmente un percorso di connessione fra il Bastione stesso e il borgo marinaro ai suoi piedi.

16. IL CASTELLO LABORATORIO DI SPETTACOLI ED EVENTI

Il riutilizzo del Castello che il concorso sollecita con l'allestimento dei suoi immediati dintorni ha come sotteso tema centrale il rapporto fra storiografia e vita urbana della Crotona contemporanea. Attirare l'attenzione sulla parallelità di aspirazioni, concetti, pratiche e rituali nella vita quotidiana malgrado la differenza nel tempo, gli sviluppi storici ed i cambiamenti di forme di società di due culture così differenti nel loro sviluppo, e lo scopo del museo.

La proposta didattica parte dal presupposto che si interessa alla storia un vasto tratto di pubblico solo attraverso la pratica quotidiana, partendo da esperienze vissute o da conoscenze appropriate. Come il concetto al quale tendiamo è quello di un museo "popolare" cercheremo di aumentare le conoscenze attraverso il "piacere visuale" e la presentazione dei grandi movimenti della storia come fenomeni quotidiani che riguardano ognuno di noi, per spiegarli attraverso un mondo di oggetti, funzioni e riti abitualmente conosciuti al pubblico.

L'idea di base è di far dialogare le opere d'arte e il mondo degli oggetti archeologici con una scelta di opere d'arte e di oggetti contemporanei, accompagnati da testi di scrittori, narratori e poeti, di cantanti e musicisti.

Creare uno spazio di grande comunicazione intermediale dedicato alle mostre di arte contemporanea in un contesto storico di grande entità semantica che costituisce uno splendido manifesto della Crotona antica, riportato, con un intervento progettuale accorto a

partecipare attivamente come protagonista alla vita di oggi. Oltre l'architettura auspichiamo l'innesto sull'area di un progetto di rivitalizzazione attraverso il concorso di artisti e operatori d'arte contemporanea.

Riprenderemo perciò l'idea, di allargare l'attenzione all'espansione della diffusione della cultura verso gli altri continenti a partire dal tema del Mediterraneo, proponendo mostre "contemporanee" di artisti appartenenti alle regioni che si affacciano sul Mediterraneo (come Francia, Spagna, Gibilterra, Principato di Monaco), ma anche a quelle non omologate al "contemporaneo" occidentale, come Albania, Cossovo, Jugoslavia, Serbia, Marocco, Libia, Algeria, Egitto, ma anche Israele, Palestina, Libano, Siria, Turchia, Tunisia, cercando di individuare, di ogni popolo, quegli artisti che cercano di rivitalizzare e portare a contenuti attuali le proprie radici etniche. Sarà questo un grande contributo all'unità delle culture di Pace tra i popoli.

Su questa tematica pacifista e universale proponiamo di organizzare mostre documentarie e didattiche per il pubblico e laboratori per i bambini sulla storia artistica e sui costumi dei popoli ai cui artisti sono dedicate le singole manifestazioni.

E' un tema salvifico questo che, oggi, può assumere un significato epocale, mettendo in circolo ideali e speranze comuni dei popoli.

17. PER LA NUOVA PIAZZA DEGLI INCONTRI: INTERVENTI SCENICI E SONORI

Il progetto di riuso deve tendere ad accogliere/aprire all'interno del Castello le Associazioni presenti sul territorio, eventuali altri Musei, spazi di riunione con postazioni informatizzate (info-point) per attirare sempre più i giovani dentro le mura dello splendido Castello.

Procederemo alla progettazione di percorsi attrezzati e multimediali dotati di aree di sosta informativa ad alta interattività ambientale, gestiti telematicamente, le quali offriranno informazione analitica sui luoghi e sulle azioni culturali presenti nel territorio.

Queste aree mediatiche sono progettate *site specific*, tenendo conto delle suggestioni formali e delle esigenze mimetiche imposte dai contesti di applicazione.

Oltre a funzioni informative le aree possono svolgere funzione di forte suggestione espressiva, potendo veicolare ambientazioni storico- acustiche e storico-visuali capaci di ricostruire tratti di esperienza antropica remoti nel tempo. La composizione dei contenuti informativi è parte integrante del processo di progettazione delle aree e possono emergere dal lavoro di una rete di studenti locali che opportunamente coordinati potranno procedere al controllo e alla produzione dei contenuti informativi.

Un opportuno utilizzo dei sistemi di diffusione sonora e luminosa progettati può interagire col rumore dell'ambiente quindi mitigare l'esposizione al rumore ambientale. Le aree informative diventano anche delle piacevoli oasi di sosta e di concertazione.

L'utilizzo di simulazioni e di proiezioni di immagini altamente luminose, pur proposte in modo virtuale, può rendere palpabili anche ricorrendo al fuori scala (ologrammi, ecc.) elementi scomparsi e non riproponibili altrimenti.

18. PER L'ANALISI DEL VALORE APPLICATA ALLA RISORSA CASTELLO

Quello dell'analisi del valore, di cui noi qui proponiamo l'applicazione, è un metodo interdisciplinare, ideato da Lawrence e D. Miles, ingegnere statunitense, fin dagli anni '40 e messo a punto negli anni successivi, per gestire le entità ed i sistemi complessi nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Ci proponiamo, applicandolo, di valutarne effetti e contromisure nell'ottica di un continuo confronto tra Istituzioni, Amministrazioni e Movimenti di cittadini, in considerazione della crescente velocità dei cambiamenti in atto e la rapida evoluzione delle situazioni sociali ed economiche. Si evidenzia la necessità di distinguere il momento della programmazione pluriennale dal momento dei progetti attuativi, preceduti da un Documento preliminare all'avvio della progettazione (DPP).

E' evidente che l'Università, come luogo di didattica istituzionale e di ricerca, è il luogo adatto per riunire attorno ad un tavolo tutte le competenze e le rappresentanze necessarie alla redazione del DPP, che dovrà risultare completo sul piano degli obiettivi, dei vincoli e delle prestazioni attese, delle esigenze e delle risorse necessarie a produrre e gestire il nostro Castello ed il sistema che gli fa da corona e da riferimento a scala territoriale, per l'intero ciclo di vita ipotizzato.

Il metodo dell'Analisi del Valore è stato di recente ripreso e fatto oggetto di vari Convegni internazionali (tra i quali: *Regionalism and Globalisation in Climate Policy* organizzato dalla United Nations University a Montecatini nel 2003, seguito da un incontro a Napoli presso il CITTAM, Centro interdipartimentale di ricerca per lo studio delle tecniche tradizionali dell'area mediterranea sul tema della *Riqualificazione delle Coste del Mediterraneo tra Tradizione, Sviluppo ed interventi sostenibili* (26-28 giugno 2003).

19. PER UN'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

Ci si è posti il problema di come dare energia pulita, rendendo il sistema autonomo da forniture capestro esterne, alle attività (museo, biblioteca e altre strutture culturali, mostre

tematiche temporanee, installazioni artistiche, ecc.) che si intendono realizzare all'interno della Fortezza riscoperta come grande attrattore di presenze espositivo-museali, teatrali, musicali e d'intrattenimento giovanile.

La risposta è l'attivazione, in loco, di una Centrale solare (modello Diamante) di produzione di energia pulita e silenziosa ed allo stesso tempo flessibile e reversibile nella soluzione esposta in questi giorni alla Fiera di Roma: si tratta di una "macchina" che si può presentare come un oggetto sospeso sopra una lente d'acqua nella quale si riflette o sulla sommità di un rilevato verde che la racchiude in parte, consultabile con un monitor che può svolgere un utile compito di educazione all'uso di un'energia prodotta in modo pulito e silenzioso.

Come tale la centrale è anche un prezioso strumento di comunicazione didattica che fa crescere la consapevolezza della eco sostenibilità dell'edilizia e del suo imponente indotto. trasmette un messaggio ecologico (un mondo sostenibile è possibile). Il sistema utilizza varie fonti di energia rinnovabile (sole, idrogeno, biomasse) in utilizzo promiscuo e permette la produzione di acqua calda e l'alimentazione di un sistema di condizionamento dell'aria.

20. PER UNA TECNOLOGIA AVANZATA DEI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE

La tecnologia oggi è maturata a tal punto che riesce ad ottenere prestazioni massime con bassissime risorse energetiche a volte addirittura nulle (come pure i costi di gestione che si possono ridurre del 90%).

Fra le tecnologie avanzate di trasmissione della luce, si intende adottare i seguenti sistemi:

- **tramite fibre ottiche:** prodotti da Parans, sono dei pannelli, detti SkyPort, che catturano la luce del sole. Il trasporto della luce avviene attraverso fibre ottiche e trasmessa attraverso diffusori chiamati Björk che si integrano facilmente in ogni tipo d'ambiente grazie al loro design. La flessibilità delle fibre ottiche e le loro ridotte dimensioni facilitano l'installazione.

I pannelli SkyPort vengono applicati tramite appositi supporti su ogni tipo di copertura o pareti verticali. Il sistema di illuminazione Parans consente, tramite i suoi tre tipi di diffusori, di ottenere un mix di effetti di luce. In questo modo è possibile avere anche un effetto simile alla luce che filtra in una foresta. Le fibre ottiche sono fasci di cavi flessibili con un diametro di 3 cm e permettono di trasportare la luce fino ad una distanza di 15 metri o di attraversare più piani. L'intensità di luce sulla pavimentazione di un sistema Parans con una lunghezza del sistema pari a 7 m può arrivare fino a 4000 lux.

- **tramite condotto:** è un sistema per l'illuminazione naturale composto da un captatore con dispositivo ottico RIR®, un condotto tubolare super-riflettente ed un diffusore; trasporta la massima quantità di luce ricavabile dalla luminosità del cielo, anche con pioggia e cielo

coperto, in inverno ed in estate, dall'alba al tramonto e, naturalmente, nei giorni sereni quando splende il sole, a tutti gli ambienti delle costruzioni, poco illuminati dalle normali finestre o totalmente bui perché non comunicano con l'esterno. È sufficiente collocare il captatore in modo che possa essere raggiunto, dalla luce riflessa dal cielo e da quella diretta del sole ed il suo condotto super riflettente la trasporta a molti metri di distanza.

I benefici dei sistemi descritti vanno oltre lo stesso risparmio energetico. Gli organi umani lavorano in armonia tra loro, generando un ritmo del corpo che è regolato ogni giorno dalla luce naturale. Questo ritmo regola le funzioni relative alla temperatura del corpo, l'attenzione mentale e l'attività quotidiana. Siamo talmente influenzati dalla luce che ci sta intorno, che il nostro orologio biologico può essere in ritardo, avanzato o sincronizzato. La desincronizzazione può causare problemi come stanchezza, mancanza di rendimento e a volte depressione solo per citarne alcuni.

La luce naturale ha uno spettro continuo mentre la luce artificiale manca di alcune frequenze che sono essenziali per il corpo umano. Gli organi umani, sono orchestrati per lavorare in armonia tra loro e generano un ritmo del corpo che è guidato ogni giorno dalla luce naturale. Questo ritmo viene chiamato circadiano e include produzioni e secrezioni di ormoni (vedasi grafico qui sopra) per regolare funzioni come la temperatura del corpo, l'attenzione e l'attività del sistema immunitario.

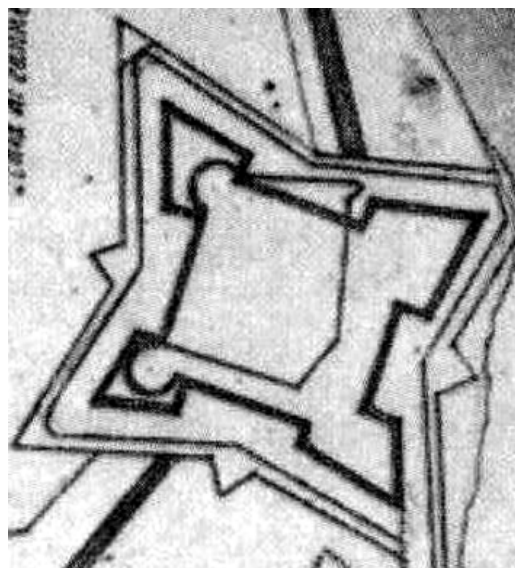
- **I PRODOTTI LED** - Questi apparecchi " prodotti in Italia " sono al top delle prestazioni: RIBALTA SGM dispone di ben 90 LED Luxeon ad alta potenza disposti in tre file orizzontali: questa incredibile potenza luminosa, insieme alla forma funzionale ed alla possibilità di utilizzare le ottiche intercambiabili, offre una vasta gamma di applicazioni. RIBALTA è perfetto per interni (musei, gallerie d'arte, biblioteche, studi televisivi, ecc.) e in particolar modo per esterni (illuminazioni architettoniche in siti urbani, monumenti, edifici, ecc.), grazie ad un isolamento IP65 e ad una speciale ottica asimmetrica studiata per illuminare uniformemente pareti ed altre superfici estese in lunghezza. RIBALTA è predisposto per essere controllato in rete DMX. PALCO 3 WHITE LED: grazie a questo apparecchio di nuovissima concezione, dotato di 7 LED Luxeon color ambra e 42 LED Luxeon bianchi, è possibile ricreare fedelmente le fluttuazioni di sfumature della luce naturale diurna. con PALCO 3 WHITE LED si possono ottenere tutti i toni, dal bianco più caldo al più freddo, compresi fra 3.000°K e 10.000°K , semplicemente regolando a differenti livelli l'intensità dei LED color ambra.

Palco 3 SGM RGB non è solo un cambiacolori di nuova concezione che impiega come fonte luminosa 49 LED Luxeon ad alta potenza, ma un oggetto decisamente bello da vedere, in grado di integrarsi armoniosamente in ogni contesto, dallo show musicale all'illuminazione architettonica artistica. Oltre ad assicurare notevole risparmio energetico, silenziosità assoluta e un grado di isolamento fino a IP65, con Palco 3 si può contare su una luminosità elevatissima, da primato anche per il settore dell'illuminazione a LED (2.200 Lumen per Palco 3 con LED da 3 W).

B) IL PROGETTO DI CONOSCENZA E L'INDAGINE ARCHEOLOGICA (2009-2013)

1. IL PROGETTO DI CONOSCENZA

Come già indicato al punto 6 o.t. (“ Per l' approfondimento della conoscenza del manufatto nella sua successione stratigrafica”) malgrado buoni e diligenti studi recenti (Martorano, Mussari) la dinamica costruttiva (e de costruttiva) del Castello non è stata ancora riletta nella completa successione dei dati documentari disponibili. In particolare poco si sa in dettaglio della consistenza del primo recinto fortificato sull'acropoli dell'impianto pentagonale delle cinque torri cilindriche angolari federiciane e restano



dei vuoti da colmare anche sulla effettiva attività di Antonio Marchesi, arrivato con Alfonso di Calabria nel 1484 e presente a Crotona nell'89 e nel '91.

Resta ancora da rileggere sulle carte d'archivio (il Quaderno della Fabbrica) il progetto di Giangiacomo d'Acaia e di Giovanni Maria Buzzacarino degli anni 1538 – 1553 e la ricostruzione grafica relativa al dettagliato Rapporto di Ambrosio Attendolo del maggio 1573. Riassumiamo nel sintetico quadro cronologico che segue tutte le informazioni storiche disponibili allo stato attuale delle ricerche.

Riportiamo qui di seguito una prima considerazione sull' interesse archeologico-architettonico del Castello, seguita da una sintesi essenziale della cronologia finora disponibile.

Il castello si sovrappone al sito dell'acropoli greca. Dall' XI secolo si ha notizia del castello di Crotona, quando dopo la conquista della città da parte dei Normanni, figura fra i 75 castelli nel Registro delle terre dei vassalli di Ruggero II. Ma è soprattutto dal XIII secolo che si ha notizia del nucleo fortificato, costituito dal castello e la cinta della città, che si evolverà fino al suo adeguamento alle innovazioni introdotte nel periodo del vicereame (periodo fecondo per l'architettura militare e quindi al definitivo assetto difensivo) e poi via via attraverso una serie di progressive trasformazioni, fino alla situazione attuale.

Tra XV e XVI secolo il complesso fortificato crotonese subì una graduale ma radicale trasformazione che ne mutò la fisionomia definendone le forme architettoniche. Il primo lotto di realizzazioni si colloca nell'arco di tempo 1484-1491, con l'adeguamento, voluto dai D' Aragona, delle strutture militari esistenti (in parallelo vi sono le nuove teorie dell'artiglieria, con Francesco di Giorgio Martini a Napoli), l'abbattimento della torre San Giorgio, localizzata in prossimità dell'attuale torre comandante (B. MUSSARI, La fortificazione della città, ...,2002, p.415) e la fortificazione delle mura urbane.

Il secondo grande cantiere data alla metà del XVI secolo: in periodo vicereame (Don Pedro da Toledo [1532-1553] /Carlo V), le fortificazioni subiscono cambiamenti radicali e seguono alla direzione delle opere di fortificazione gli ingegneri militari: Antonello da Trani, Juan Sarmientos, Giovanni Maria Buzzacarino, Gian Giacomo D'Acaja, Ambrogio Attendolo. Da un impianto pentagonale con 5 torri ai vertici (di derivazione fridericiana) si passa ad un quadrato con l'inserimento delle torri circolari in quattro bastioni a scarpa risegati (bastione Santa Maria (/San Giacomo)).



L'eccezionalità della fortificazione di Crotone risiede nel fatto che il manufatto e le tracce lasciate nei susseguirsi dei cantieri sono accompagnate da una ricca documentazione d'archivio per le trasformazioni del XV e XVI secolo, che tuttavia lascia in ombra alcune vicende. Il cantiere fridericiano è invece poco documentato.

Nel cantiere quattrocentesco e poi cinquecentesco restano poco documentati alcuni momenti salienti. Nel XV secolo, benché non siano esplicitamente menzionati nella documentazione, è probabile che le due torri del Comandante e dell’Aiutante siano state completate alla fine del Quattrocento, quando due delle torri antiche vengono inglobate nei torrioni cilindrici. Nel periodo del cantiere cinquecentesco vi sono principalmente due momenti in ombra. Il primo quello dell’intervento dell’ingegnere padovano Buzzacarino (attivo a Crotona fra il 1538 al 1541) che non sembra documentata dettagliatamente, mentre più noto è l’operato del barone Gian Giacomo di Acaja che riprogetta ex novo la fabbrica e la dirige dal 1541 al 1553. Il secondo coincide con il proseguimento e la conclusione del cantiere dopo la morte di Attendolo (1585) fino alla fine del secolo, solo parzialmente documentati. Fra l’altro, relativamente alla stessa attività di Acaja, se il biennio 1545-1546 è dettagliatamente documentato (ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, 198, fasc. 3), pari sorte non è riservata al breve periodo del biennio 1547-48.

FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AGS -Archivio Generale di Simancas

ASCS – Archivio di Stato di Cosenza

ASCZ -Archivio di Stato di Catanzaro

ASN -Archivio di Stato di Napoli

Archivio Servizio Beni Culturali Comune di Crotona

E. CAPIALBI, *Instructionum Ferdinandi primi liber*, in Archivio Storico per la Calabria IV (1902)

G. FILANGIERI, Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane, 6 vol., Tipografia dell’Accademia Reale delle Scienze, Napoli, 1883-1891

F. MARTORANO, *L’architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *Storia della Calabria nel Rinascimento. Le arti nella storia*, Gangemi ed., 2002, pp. 353-408

A. MAURO, *Le fortificazioni nel Regno di Napoli*, Giannini, Napoli, 1998

F. MAZZA (a cura di), *Crotona, Storia, Cultura, Economia*, Rubettino, Soneria Mannelli, 1992

B. MUSSARI, *La fortificazione della città. Un esempio: Crotona*, in S. VALTIERI (a cura di), *Storia della Calabria*, cit., 2002, pp. 409-456

A. PESAVENTO, *La costruzione delle fortificazioni di Crotona. Una cronaca del cinquecento*, Bassano del Grappa, 1984

A. PESAVENTO, *Lavori di fortificazione a Crotona durante il periodo aragonese (1484-1491)*, in *Brutium* 66 (1987), 3

F. TRINCHERA, *Codice Aragonese, ossia lettere regie ordinamenti ed altri governativi de Sovrani Aragonesi*, 3 vol., II/I-II/ II, Cattaneo, Napoli, 1868-1870, III Cavaliere, Napoli, 1874

C. VULTAGGIO (a cura di), *Fonti Aragonesi*, XIII, Presso l’Accademia, Napoli, 1990





1.1 PROSPETTO CRONOLOGICO AD ANNUUM (RISULTANTE DALLA SCHEDATURA DELLA PUBBLICISTICA DISPONIBILE)

In occasione del Concorso nazionale è stato elaborato una prima cronologia *ad annum* relativa agli eventi che hanno interessato nel tempo il Castello, cronologia che è stata via via integrata e aggiornata nelle successive fasi di elaborazione del progetto con le risultanze del nuovo materiale bibliografico e documentario d'archivio direttamente consultato. La seguente cronologia è ora oggetto di affinamento in vista della sua programmata ormai prossima pubblicazione.

1444 Confisca delle proprietà e terre (inclusa Crotona e Catanzaro) a Enrichetta Ruffo, figlia di Nicolò Ruffo.

1445 nel gennaio Alfonso I d'Aragona, duca di Calabria (1443-1458) conclude la campagna contro Antonio Cotelles *tenendo il campo contro il Castello* nell'assedio di Cotrone e, riconquistata la città, le concede, con le disposizioni contenute nei privilegi del 3 giugno, di diventare demaniale, concedendole *tracte cinquecento per anno franche, in perpetuum, per reparacione de dicta citate et fornirese de arme* (8 dicembre 1445 e 5 marzo 1446).

1456 Alfonso d'Aragona per riparare le mura del Castello concede alla città di utilizzare le imposte arretrate in deroga ad una sentenza della Camera della Sommaria, per riparare le mura del castello: “ *convertendarum per eos in reparationem et fortificationem murorum ac emptionem marmorum pro munitione dicte terre non in alios usus*”.

1480 i Turchi conquistano e saccheggiano Otranto

1480(2 novembre) disposizione mirata alla fortificazione dei Castelli di Reggio Calabria, Crotona, Cariati, Corigliano, Belvedere e Pizzo, postazioni importanti del territorio calabrese

1482 Istruzioni dirette al Tesoriere di Calabria che sollecitano le opere di fortificazione del castello di Crotona (E. CAPIALBI, *Istructionum Ferdinandi primi liber* (1902), p.262 nota 1). Per sostenere le spese si concede che per la realizzazione della fabbrica e dei rivellini si prelevino 200 ducati dai pagamenti fiscali dovuti dalla città.

1484 Inizio del viaggio di ispezione di Alfonso, Duca di Calabria, nei cantieri del regno accompagnato da **Antonio (Marchesi) fiorentino**.

(23 maggio) Ferdinando D'Aragona, nipote del re, arriva a Crotona per perlustrare il litorale e “*inspecie il castello di Crotona*”, possibile mira dei Veneziani approdati nel 1482 a Gallipoli

1484-1491 -Adeguamento delle strutture fortificate della città: è rinnovato il fronte occidentale del Castello con la realizzazione delle nuove torri ed è rinforzata la fortificazione del nucleo urbano a partire dal versante meridionale verso il molo.

1484-85 e primi mesi del **1486** - I primi interventi, sotto la direzione del tesoriere Vincilao di Campitello, riguardano le *fabriche et ribellino et fosso de la città de Cotroni et etiam lo ribellino overo scarpa et fortificationi del castello* (ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs. 196/1, f.1; cfr. anche ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs. 196/2, f.16r, 13 aprile 1484): versante sud della città, nei pressi della timpa della Capperina, a sud-est, che fu smussata per consentire la realizzazione del fossato (ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs.196/2, Conto di Nardo de Nigro deputato per la Regia Fabrica de la città di Cotrone del anno 1485, f. 11r, 21 novembre 1485)

1485(17 aprile) all'interno del cantiere del castello non va tutto secondo le previsioni: Mastro Loyse de Crotone lavora *alla scarpa seu ribellino di lo fosso di ditto castello verso la parte di meridie ... per indiriczar et appontellar lo terreno di detto fosso et fabrica ... atteso era cascata una grande quantità di terra* (ASN, Dipendenze della Sommaria, I Serie. Fs. 196/2, f.6v, 17 aprile 1485, *Copia dello quaterno de la apodisse pertinenti alla fabrica del Castello de Crotoni*)

(giugno) si abbatte la torre San Giorgio nel Castello: *Mastro Jesua de Sarno capo mastro de abater la turre de lo castello nominata San Georgi* (ASN, Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs. 192/2, f. 13r, 12 giugno 1485); *hanno fatigato in dicto castello ad cachiarpetra dentro lo castello de in pedi la turre che si abatio nominata San Georgi et per inchir la fabrica de terra da reto* (ASN, ivi, f.14v, 26 giugno 1485)

(luglio) nel Castello si definiscono e si completano le volte della sala grande (ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs. 196/2, *Copia dello quaterno de la apodisse pertinenti alla fabrica del Castello de Crotoni*, f. 15v, 2 luglio 1485), i magazzini per le riserve (ivi, f. 26v, 12 novembre 1485) e i posti di guardia (ivi, f. 28r, 25 novembre 1485). Capimastri: Fransio de Cotrone, Chianchio de Cotrone, Fransio de Melissa; mastri fabbricatori: Cesare, Antonio e Paolo.

(13 ottobre) nella nuova torre della cinta sud della città, aggiornata alle nuove esigenze militari, si realizza *la porta seubombardera de la camacta* (ASN, Dipendenze della Sommaria, I Serie. Fs. 196/1, *Quaterno de la fabrica de li ribellini et fossi de la Regia Citate de Crotone*, f.28v, 13 ottobre 1485)

(dicembre) alcuni lavori vengono retribuiti per *inchire la fabrica nova de terra de reto et per conzare la via de lo curso de lacquasucto la Capperina ... et per cavare lo fosso de lo*

pedamento de la banda de la capperina verso lo castello (A. PESAVENTO, *Lavori*, 1984, p.11); si realizzano le fondazioni della *scarpa seu ribellino* dirette da Loyse de Crotone (ibidem). E' realizzato il rivellino dietro il molo, difesa avanzata a protezione della nuova torre del castello. Molto probabilmente si tratta della torre del Comandante, costruita sulla distrutta torre S. Giorgio (vds. anche MUSSARI, *La fortificazione*, nota 76) e delle due torri dell'estremità meridionale, nei pressi della Porta del Mulino

1486 vengono consegnati dal crotonese Anronio Baglioni i cantoni di pietra richiesti per *balestrieri, bombarderi e porte necessari* (ASN. Dipendenze della Sommaria. I Serie, fs. 196/3, Fabbriche di Crotone, f. 14v, 27 maggio 1486), consegnati dal crotonese Antonio Baglioni

1487 Iacobo Castracane è inviato in Calabria per radunare tutti gli armati della provincia da trasferire nel castello di Crotone, dove avrebbe dovuto provvedere con *sollecitudine de la fabrica et reperi che se fanno per fortificazione de dicta città ..., commandamo ad chi ha exequireladicta opera ... fare quanto li ordinaretevui del modo di fortificare, perché essendo vui persona experta ne fidiamo del vostro parere* (E. CAPIALBI, *IstructionumFerdinandiprimi liber*, pp. 262-263): i lavori al castello non sono ancora conclusi.

1489 (13-17 marzo) il Duca di Calabria arriva a Crotone con Antonio Marchesi con 'incarico di curare personalmente a *provvedere la terra e lo castello* (*Effemeridi, cose fatte per il Duca di Calabria (1484-1491)* di JoampieroLeostello da Volterra da un codice della Biblioteca Nazionale di Parigi, in G. FILANGIERI, *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, vol. 1, p.206)

1490 si ordina di incrementare la guarnigione di Crotone e si sollecita l'immediata ripresa del cantiere: *provedano, perché continuo nce sollecitano, senza actende, et maxime, per lo castello de Rigio et de Cotrone, so cose importante, ncebisogna dare notiàa de tucto. Però mandò Francesco de Simone al quali ho commiso che intenda da vui; et datili lista del tucto quello, nceè, ad ciò che si possa prevedere al bisogno. Et cussì si actenda al rescotere de li dinari de le fabriche, chésapite senza d'nari non si pòfabricari* (C. VULTAGGIO (a cura di), *Fonti Aragonesi*, XIII, 1990, pp. 249- 250)

1491(11 febbraio) Antonio fiorentino auatorizza che, dei denari percepiti dagli introiti fiscali, se ne liquidi il pagamento di recente ducatial capomastro Carlo Canale (C. VULTAGGIO (a cura di), *Fonti Aragonesi*, XIII, 1990, p.252): *ad omnerequesta de mastro Carlo Canale, capomastro de la fabrica de Cotrone, li assigneritetricento ducati per parte de pagamento de dictafabrica e cavamenti de dicto castello* (C. VULTAGGIO (a cura di), *Fonti Aragonesi*, XIII, pp. 250-251). Si conclde il cantiere del castello ed i lavoratori fanno ritorno

ai loro luoghi d'origine (F. TRINCHERA, *Codice*, III, p.36): due delle torri antiche vengono ora inglobate nei nuovi torrioni cilindrici (Aiutante e Comandante).

1497 il capitano Consalvo da Cordoba entra nel Castello per conto degli spagnoli contro i francesi: trova le muraglie in uno stato deplorabile.

1504 Trattato di Lione

1516 Trattato di Noyon – il regno di Napoli passa sotto l'influenza spagnola

1521 Ferdinando de Alarçon, governatore di Calabria, esige i crediti dovuti da alcune terre ed università per *pagamentum castelli dictecivitatiscotroni* (ASCS. Fondo notarile. Atto del notaio Salimbene, 18 luglio, 1521, f. 365r)

1536 Ispezione di Sarmiento alle fortezze di Amantea, Oriolo, Crotona e Troppa per rinforzare la difesa della costa attaccata da continue incursioni turche. L'ispettore Juan Sarmiento, inviato dal vicerè Pietro di Toledo, riporta che la difesa del castello è deficitaria e che il castello è inservibile (A. MAURO, *Le fortificazioni*, 1998, p.53, nota 6) Diploma spedito da Napoli il 22 marzo 1536 - il Sovrano concede 500 ducati annui da trattenere sulla riscossione dei pagamenti fiscali da devolvere per le opere di fortificazione (F. MAZZA (a cura di), *Crotona, Storia, Cultura, Economia*, 1992, p.252, nota 13)

1538 (2 aprile) l'ingegnere padovano Giovanni Maria Buzzacarino è chiamato a Crotona a definire gli interventi da effettuare; Buzzacarino riceve precise istruzioni dal Vicerè: *ve confeririti in dicti provinci et città per città et castello per castello visitariti et sideriti se in essi se fabbrica et es seguono li disegni et ordini dati et in che termini stanno dette fabbriche et procurariti ce habiano da eseguire pigliandono particolare informatione... perché de le fabbriche et fortificatione de la città et castello de Cutrone et de li denari che in esse se hanno da dispendere et da dove se haveno da contribuire, non hanno plena notizia, lo Magnifico Alonso Velez al presente Capitano de dicta città de Cutroni et con esso consulteriti et praticariti tutto quello sarà bisogno per la prosecutione de la dicta fabbrica et lassariti ordini necessari perché in dicti fabbriche de dicta città de Crotona non se perda tempo et se faciano con sollecitudine et celerità* (ASN, *Collaterale. Curiae*, vol. 9, f. 29r, 3 aprile 1538, MUSSARI, *La fortificazione*, nota 111)

1540 (13 febbraio) relazione inviata dal Vicerè al Sovrano precisando che Crotona non doveva essere trascurata (A. MAURO, *Le fortificazioni*, p. 57)

(20 giugno) *provisio* inviata da Ratisbona che rinnova l'urgenza di intervenire a Crotona, vista la sua importanza strategica nella provincia e di tutto il regno: *importantia de la ciudad de Croton pare la seguridad de las provincias y de todo el reyno y lo que conviene y es necesario fortificarla y quanto lo tenemos encomendado que se de horden que esto se haga*

*con la mayorbredadque se pueda y porque ovunque se hordenio para ello la imposition de cincogranos a fuego en lasdichasprovincias por ser esta di poca summa siendo la fabbrica que se ha da hazer grande se tardarla mucho en acabarse... y penasdoenel medio que se podia dar para quelasdicha fabbrica se puedahazer y acabar con mayordiligentia y brebedadcomo es necessario ... de ordinarsi del derichodela seda medio carlini decada libra se amada por este anno octomezco carlini para la dichafortification(AGS.Estado, fs. 1033, c.73, MUSSARI, *La fortificazione*, nota 114)*

1541-1553 progetto di Gian Giacomo d'Acaja (*Quaderni della fabbrica* conservati all'ASN, Dipendenze della Sommaria. I Serie. Fss. 187-II, 196, 197, 198, 199, 201-I, 202-II): prevede il rinnovamento della cinta muraria della città e del fronte orientale del castello, con la costruzione di 5 bastioni per la fortificazione e 2 per la fortezza, tracciando personalmente *li misuri dello disegno de la Città e Castello* (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I Serie, fs. 196/6, f.20r) - maggio 1541 -d'Acajaè atteso a Crotona per prendere accordi con il Buzzacarino e con Pier Luigi Escrivà sulla ricostruzione della fortezza.

1541: si dà l'avvio alle opere preliminari nei bastioni Don Pedro e Pietro Nigro (cinta urbana) e al bastione di Nord-Est -Santa Caterina- (fronte est del castello) (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I Serie, fs. 196/6. All'interno si trova il libro degli esiti per la fabbrica di Crotona tra il 13 giugno 1541 e il 29 luglio 1542)

(luglio) D'Acaja (prima di ripartire da Crotona) nomina Jacopo De Amato direttore generale del cantiere realizzazione delle palificate di sostegno per le fondazioni (ASN. *Dipendenze della Sommaria*.I Serie, fs. 196/6, f. 40r, ff. 41r, 45r; MUSSARI,*Fortificazioni* p.449, nota 134) per i baluardi costruiti in prossimità o direttamente nell'acqua

(4 novembre-12 dicembre) D'Acaja visita il cantiere di Crotona

(dicembre)su richiesta di D'Acaja, il direttore generale De Amato fa realizzare il modello della fortificazione (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I. Serie, fs. 196/6, ff. 134r, 139r, 144r, 154v)

1542 il cantiere è esteso al bastione Villa Franca, Toledo, al *muro del critazo* ad Est, alla porta e ponte del castello, alla cortina che congiungeva il baluardo Villa Franca con il Marchese, accanto all'antica *torre pignalosa* (MUSSARI, *Fortificazioni*, p.424)

1543 D'Acajaè nominato supervisore di tutte le fortezze del Regno. Proseguono i lavori ai cantieri aperti e ci concentra sulla realizzazione del fossato (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I Serie, fs. 198/1; fs. 187/2; fs. 197/1; fs.198/2; fs. 198/4; fs. 197/3; fs. 197/4; fs. 197/1; fs. 199; MUSSARI, *Fortificazioni*, p.449, nota 130) -1543- serie di atti notarili con i quali il Governatore di Calabria richiede ai percettori della gabella della seta richieste di

denaro *per il gran bisogno che tiene la regia fabbrica di Cotroni* (ASCS. Fondo notarile. Atto del notaio Napoli di Macchia, 18 gennaio 1543, ff. 105r-106r; MUSSARI, *La fortificazione e la città...*, p.449 nota 132) Demolizione della *torre muzca de mare* (MUSSARI, *Fortificazioni*, p.426, note 144-145)

1545 cedimento della cortina della Capperina di Sud-Est (rimasta poi incompleta fino all'intervento di Attendolo). Precede la visita di D'Acaja nel dicembre 1545 (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I Serie, fs. 197/3, f. 30r, fs. 198/2, f. 170r, fs. 197/5, f. 38r)

(dicembre 1545- gennaio 1546) D'Acaja visita il cantiere di Crotone (ASN. *Dipendenze della Sommaria*. I Serie, fs. 197/3, f. 30r, fs. 198/2, f. 170r, fs. 197/5, f. 38r)

1546 (ottobre) cantiere della *cortina de lo spontoniditto don pedro, dello sponton detto marchese* e di quello *dello castello* (ASN, *Dipendenze della Sommaria*, I Serie, 202, II, fasc.4 e 5: i due fascicoli si occupano della fabbrica del castello di Corigliano nel 1489 e nel 1490. Secondo Martorano, il 1446 è l'anno d'inizio dei due cantieri menzionati (MARTORANO, *L'architettura militare*, nota 36), mentre Mussari ne attribuisce l'inizio al 1541 (MUSSARI, *Fortificazioni*, p. 431)

1553 modifiche al progetto di D'Acaja in corso d'opera: Giacomo Malerba interviene ridefinendo il bastione Don Pedro (*lo spontoni di la Capperina*) (MUSSARI, *Fortificazioni*, p.432, nota 203)

1564 il Castello risulta già ben fornito di armi e munizioni. Un cannone *de palmi 12, con le armi de casa Carrafa*, la vedova del castellano Francesco Calderone consegna il castello di Crotone ad Alonso o Alfonso de Guiraldo, sostituto del nuovo castellano Giovanni de Trisponde. Nel verbale di consegna vengono elencati cannoni, girifalchi, moschetti, sacri, palle, polvere, zolfo, salnitro, ferro, lanterne, bandiere (MARTORANO, *L'architettura militare*, nota 27)

1567 nuovo passaggio di consegne: Alonso, a nome degli eredi del Trisponde, cede il castello a don Francesco de Valverde (MARTORANO, *L'architettura militare*, nota 27)

1573 Ambrogio Attendolo è invitato a Crotone per ispezionare le regie fabbriche, al fine di suggerire interventi che potessero rendere più sicuro (statica e sistema militare) il castello **(15 maggio)** relazione dettagliata di Attendolo al vicerè; Attendolo accenna anche ad un disegno che corredeva la relazione, disegno andato perso. Secondo la relazione, danni irreparabili sono registrati al *torrionetto tondo*, il più piccolo ed antico dei tre conservati nel castello ed il suo cedimento è causa della rottura della cisterna che quindi risulta inefficiente per le necessità della fortezza. Nella relazione si precisa che il cavaliere a causa delle

deboli fondazioni e per essere stato completamente *terrapienato dinto si anco per chavea poco pedamento* (AGS. Estrado, fs. 1065, f. 65) aveva subito gravi lesioni per i cedimenti provocati dallo scavo realizzato per la *cortina et belguardo de la fabbrica nova che sta appiedata più profonda del detto torrione cento palmi e più* (AGS. Estrado, fs. 1065, f. 65). Il cavaliere è quindi demolito: *non vi è rimedio a poterlo tener: et quando puro, il che non credo, se potesse tener et se li facessero più di cento palmi di pedamento, non fora fatto niente perché per esser com'ho detto la fabbrica sua tutta rotta, bisognerai levarla et tornar a refarla di nuovo* (AGS. Estrado, fs. 1065, f. 65). Attendolo consiglia di fare *dinansi al detto torrionetto... un altro belguardo corrispondente all'altro che ce sta fatto, acciocché se potessero veder et agiutar l'un l'altro* (AGS. Estrado, fs. 1065, f. 65). Il nuovo baluardo in questione è sul fronte orientale. Sei mesi sono indicati per rifare la cisterna e due anni per il baluardo.

1574 il Vicerè affida ad Attendolo l'incarico del completamento dei lavori: il contratto riguarda la costruzione dei bastioni di Santa Caterina e di San Giacomo.

1583 la Regia Camera della Sommaria intima al Governatore della Provincia la sospensione dei lavori, rilevando un errore di progettazione relativo al tratto della cortina della capperina. Costruzione del rivellino Miranda a protezione della cortina della capperina (i graffiti rilevati nel rivellino portano la data 1597, MUSSARI, *Fortificazioni*, nota 274)

1583-1584 nuova ripresa dei lavori

1585 il cantiere subisce un progressivo rallentamento. Muore Attendolo. Herrico Garando è il nuovo Commissario della fabbrica (ASN. *Regia Camera della Sommaria. Torri e Castelli*, vol. 35, ff. 42r- 42v, 14 novembre 1588).

1586-1595 sotto il vicerè Giovanni de Zuniga, conte di Mirandola (1586-1595), è realizzato il rivellino posto a protezione e ad arrestare la caduta della cortina della Capperina. Sullo spigolo della struttura vi è anche un'epigrafe che riporta il suo nome (MUSSARI, *Fortificazioni*, nota 289).

1589 si richiede l'invio di un ispettore, Giovan Angelo di Lauria *per pigliar alcune informazioni et altre diligentie per servitio de la Regia Corte e particolarmente circa la fabbrica di Crotone* (ASN. R C Sommaria. *Tesorieri e percettori d Calabria Ultra*, fs. 4141, n. 538, f. 134r, 31 agosto 1589)

(Inizi 1600) con Giovanni Rinaldini, Regio ingegnere delle fortificazioni e torri delle Province del Regno, il cantiere è ancora attivo: si completa il ponte d'accesso alla città (MUSSARI, *Fortificazioni*, nota 289)

1743 il castello è vinto da Carlo IV di Borbone.

1799 Crotone si dichiara favorevole alla proclamazione della repubblica partenopea, ma è riconquistata subito dal Cardinale Ruffo.

XIX sec. Il castello perde d'importanza (per il perfezionamento delle armi da fuoco); viene parzialmente smantellato nella parte superiore, anche a seguito di danni subiti per i frequenti terremoti

1832 terremoto nel Castello: crolla la chiesa di San Dionigi e la scala che conduceva alla torre Marchesana

1840 il bastione di Santa Caterina è trasformato in carcere e vi sono trasferiti i detenuti del vicino Bagno Penale (fra il Castello e la marina) a rischio di crollo

1873 Terremoto: è danneggiata la cortina di ponente; la torre Marchesana è gravemente lesionata, tanto che si decide la sua demolizione e quella delle murature che formavano la parte superiore della cortina sud e gli alloggiamenti dei soldati

1882 Ricostruzione del ponte: perizia e progetto redatto dal Genio Civile di Catanzaro, ing. Giuseppe Agazio Tozzi (ASCZ. *Fondo Prefettura*. Serie I. Cat. XVII.b.9.fs. I, 27 febbraio 1882, allegato n.2)

1895 Demolizioni sulla spianata superiore del bastione Santa Maria (San Giacomo); il castello doveva passare dal Demanio militare al Comune

1915-18 (prima guerra mondiale) sono installate nel castello (baluardo San Giacomo) alcune batterie costiere

1940-45 (seconda guerra mondiale) sul bastione San Giacomo viene posta una batteria di difesa antiaerea

1960 Ricostruzione della cortina sud da parte del Genio Civile

1933 Concessione gratuita al Comune dell'intera Caserma Sottocampana per la realizzazione del Museo Civico

1960 Ricostruzione della cortina sud da parte del Genio Civile

1980 Decorrenza del pagamento del canone per l'utilizzo di parte del Castello dal Comune

1980-83 Restauro della Torre dell'Aiutante (Soprintendenza A.A.A. e S)

1984 Richiesta all'Intendenza di Finanza per la concessione dell'intero del Castello liberato dalla Marina Militare (deliberazione di G.M. 1447 del 12/12/1984)

1987 (16 di gennaio) consegna formale dell'intero immobile all'Amministrazione Comunale da parte della Soprintendenza ai Beni A.A.A. e S. della Calabria, esclusi alcuni locali della Caserma Sottocampana, che restano alla Soprintendenza ai Beni Archeologici, che ancora li detiene come foresteria

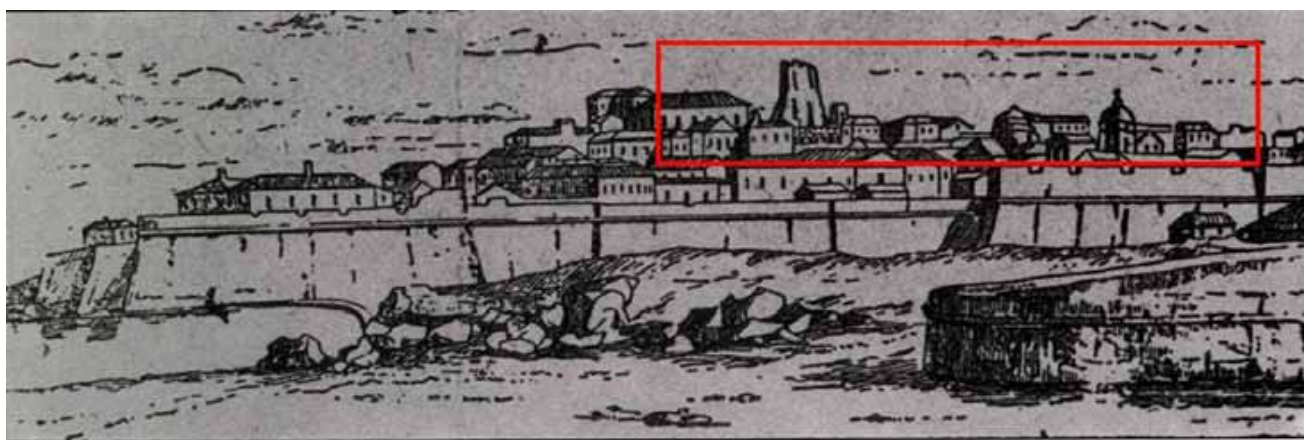
1987-90 Restauro della Caserma Campana e dell'ex Semaforo (Comune di Crotone)

1990-98 Restauro esterno della Cortina Nord, del Torrionetto, del Bastione di Santa Caterina (eseguito dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici)

1992-98 Restauro della Caserma Sottocampana, della Torre del Comandante, del Bastione di Santa Caterina, con lo sterro parziale del Bastione di San Giacomo (lavori del Comune di Crotona)

2002-03 Impermeabilizzazione della Spianata soprastante il Bastione di Santa Caterina (Soprintendenza ai Beni Architettonici)

2004-2008 Diserbo selettivo percorsi di visita, ripristino muratura interna nella Torre dell'Aiutante (Comune di Crotona).



1845_Crotona nel secolo XVIII estratto da Cosentini G. Cenni storici sulla città in Poliorama pittorresco. Archivio Servizio Beni Culturali Comune di Crotona

1860_Crotona veduta della città. Archivio Servizio Beni Culturali Comune di Crotona



1950_Crotona Castello, crollo della muraglia tra Torre Comandante e Bastione San Giacomo



1962_Crotona Castello



Il Castello di Carlo V nei primi anni del 1900



1969_ Il Castello di Carlo V in una foto aerea, la muraglia crollata in fase di ricostruzione

1.2 ARCHEOLOGIA E TERRITORIO: LA MESSA A SISTEMA DEI REPERTI MUSEALI

Una piccola parte delle rilevanti e diffuse preesistenze archeologiche della colonia achea di Kroton sono state indagate soprattutto nell'ultimo trentennio, in connessione ai cantieri aperti per la realizzazione di opere pubbliche. Le indagini topografiche hanno accertato l'organizzazione assai precoce dell'antica Kroton con un impianto sul sistema ortogonale: l'antica città del periodo aureo, V e IV sec. a.C., si estendeva su oltre 600 ha mentre quella moderna occupa metà della superficie.

Sono state individuate, per esempio: l'agorà, nel centro abitato della città presso l'area delle Cooperative edilizie (tra via XXV Aprile, via Mario Nicoletta e via Di Vittorio), lungo una superficie di 16.000 mq con le fondazioni di un probabile tempio; vari esempi di abitazioni a tipo misto abitativo artigianale (area di via XXV Aprile e Area Gravina) e a carattere residenziale (Area Campo Sportivo, Banca Popolare, Area Microcitemia, Area Telesio); parte delle aree artigianali legate alla produzione della ceramica (area dell'Ospedale San Giovanni di Dio); le necropoli individuate in Località Carrara (I-II), contrada Viscovatello, Tufolo, San Francesco, nella zona a monte della SS 106 e a Nord della zona industriale, questa volta fuori dal circuito murario. Tratti del circuito murario della polis greca del IV sec.

a.C. sono principalmente evidenti nell'area SIC "Colline di Crotona" che si collega ad un'altra area protetta da vincolo archeologico ai sensi della L. 1089/1939 (lo strato tipo internazionale di Vrica e Stuni): sulla collina di Santa Lucia, un punto eminente e ben fortificato della cinta che proseguiva verso l'attuale borgata S. Francesco e che quindi, oltrepassando l'Esaro, si collegava alla collina di Vigna Nuova.

Si aggiungono i ritrovamenti frammentari relativi ai culti e alle aree sacre, fra i quali si citano i seguenti: in situazione di rimpiego sono infatti elementi architettonici (cantiere B.P.C. ed ex Banca d'Italia), un'area ed un cospicuo frammento di testa in marmo appartenente ad un acrolito (cantiere Via Paternostro), ed ancora un frammento di acrolito nell'area di via Tedeschi. Rocchi di colonna sono stati portati alla luce nell'area settentrionale della città (area industriale) con capitelli di ordine dorico datati tra VI e V secolo a.C. Il vespaio di un edificio sacro è stato inoltre individuato nel corso dello scavo del complesso edile Uranio (nei pressi di via Curto), in quella che si ritiene essere la zona es meson della città (vds. R. SPADEA, *Note di topografia*, 1996, p.248).

La documentazione archeologica relativa ai santuari extra-muros ruota intorno ai due poli del Lacinio e di Krimisia, indicate da Diodoro come i confini del territorio della colonia achea. Diodoro (VIII, 17) infatti ricorda vari oracoli per Crotona.

Nel primo, Apollo ordina a Myskellos (il futuro ecista di Crotona), di fondare Crotona, oracolo che anche la tradizione pitagorica (Jam. VP52) faceva proprio: i motivi adottati sono quelli della grandezza di Crotona, la sua potenza e la sua prosperità agricola. Il secondo oracolo è complementare al primo, perché la Pizia indica la rotta da seguire per raggiungere la mèta e delimita l'area destinata alla colonia. Qui tre sono appunto i punti di riferimento: il Lacinio, il fiume Aisaros e la sacra Krimisia.

L'Aisaros è l'Esaro, il fiume della città. Il promontorio Lacinio è l'odierno Capo Colonna e, al limite occidentale dell'area destinata alla colonia achea, è soprattutto noto per il culto di Hera. La sacra Krimisia, al confine orientale della città, corrisponde all'odierna Punta Alice a nord di Crotona (vds. R. SPADEA, 1996).

Già nel suo epiteto allude al tempio di Apollo Alaios in località Cirò marina (vds. A. MELE, / *culti di Crotona*, 1996), sicuramente più antico del santuario di Hera a Capo Colonna (datato al periodo intorno al 470 a.C.) anche perché quest'ultimo nell'oracolo è ricordato con il semplice nome di località (vds. R. SPADEA, 1996).

Le indagini a entrambi i santuari di Hera e di Apollo furono avviate da Paolo Orsi, rispettivamente nel primo e nel secondo decennio del primo Novecento; per quello di Apollo

a Punta Alice presso Cirò marina, databile alla prima metà del VI secolo a.C., disponiamo di una dettagliata cronaca (P. ORSI, *Templum Apollonis Alaei*, 1932). Nel corso del III secolo a.C. diventerà il centro principale dei Brettii dislocati in modo denso fra la costa e le alture della fascia settentrionale della Calabria e le cui necropoli sono state ritrovate nel territorio circostante (Cirò, Strongoli, Cariati). I dati archeologici hanno accertato la presenza di ceramica coloniale nel corso della prima metà del VII secolo in varie località di Cirò Superiore, dove inoltre per tutto il corso dell'VIII secolo è ben documentata la presenza indigena con una facies raccordabile alla cultura della Calabria settentrionale. E' a queste attestazioni di cultura materiale che Spadea associa i Choni (Apollod., 244 F 167 J.) che l'eroe Filottete incontra, quando nel suo lungo peregrinare finisce in Italia nei cosiddetti Makalla della Crotoniatide e fonda il tempio di Apollo, consacrando l'arco e le frecce di Herakles (Ps. Arist. Mir., 107; Et Magn., s.v. Alaios). Krimisia sembra non avere costituito un vero e proprio abitato organizzato e definito (vds. R. SPADEA, 1996, p.247). Oltre ai due citati templi di Punta Colonna e di Punta Alice, la documentazione sui templi *extra-muros* nelle immediate vicinanze è assai ridotta: il tempio posto sulla collina di Vigna Nuova (datato al VIIV secolo) è noto esclusivamente dalla documentazione archeologica. Un altro santuario è quello indagato in località Sant'Anna, a dominio della via di penetrazione del fertile entroterra a sud della polis (altipiano del Marchesato); dell'edificio restano pochi grandi blocchi di calcarenite franato verso la parte bassa del pendio.

Sebbene sia noto che il Castello è stato costruito sull'area dell'acropoli greca, indagini archeologiche sistematiche non sono state effettuate in quest'area ed in particolare sulla spianata superiore del Castello: tutti i ritrovamenti di reperti e materiali di spoglio che oggi sono, in parte, conservati nel vicino Museo Archeologico nazionale e nello stesso Museo Civico di recente formazione, allestito all'interno del Castello ne sono un'evidente attestazione.

Ai sensi della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico arbitrata dalle disposizioni contenute agli articoli 2 ter e 2 quater della legge 25 giugno 2005, n. 109 (Art. 95 del D.Lgs. 12 aprile 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 2006 – Supplemento Ordinario n. 107) la quale disciplina le indagini archeologiche da effettuare ai fini dell'approvazione di progetti di lavori pubblici, l'articolo 96 del D.Lgs. 12 aprile 2006 regola la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico da effettuarsi in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.

L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente.

Nella prima fase, integrativa della progettazione preliminare, la procedura di verifica è consistita nell'esecuzione delle seguenti indagini necessarie alla stesura del progetto: (1) esecuzione di carotaggi mirati; (2) esecuzioni di prospezioni geofisiche e geochimiche; (3) esecuzione di saggi archeologici tali da assicurare una significativa campionatura dell'area interessata dai lavori.

In linea con tali disposizioni, le indagini archeologiche previste in fase del progetto preliminare e definitivo sono presentate all'interno del quadro degli interventi prioritari e dei relativi lotti funzionali.

Alle indagini eseguite nel quadro del presente progetto definitivo si aggiunge la necessità di un inventario delle provenienze dei reperti rinvenuti nell'area del Castello durante le successive fasi del cantiere ed oggi confluiti nei due musei (Museo Archeologico Nazionale e Museo Civico). Tale documentazione integra le informazioni già acquisite tramite le indagini condotte nel quadro del presente progetto definitivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

P.G. GUZZO, G. IACULLI, *Archeologia a Crotona*, in *Prospettiva* 11 (ottobre), 1977, pp. 33-41

S. MALERBA, *Crotona Classica – proposte per un itinerario*, Mondografica Congi, 2008

A. MELE, *I culti di Crotona*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa, Napoli, 1996, pp. 235-238

P. ORSI, *Crotona. Prima campagna di scavi al Santuario di Hera Lacinia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1911, Suppl. pp. 77-124

P. ORSI, *Templum Apollonis Alaei ad Crimisiapromontorium*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia*, 1932, pp. 8-182

D. ROUBIS et alii, *Ricerche nella chora meridionale di Crotona: prospezioni e scavi (1990-1991)*, in R. BELLIPASQUA, R. SPADEA (a cura di), *Kroton e il suo territorio tra VI e V secolo a.C. Aggiornamenti e nuove ricerche*. Atti del Convegno di Studi (Crotona, 05-03 marzo 2000), Crotona 2005, pp. 149-206

R. SPADEA, *Note di topografia da Punta Alice a Capo Colonna*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa, Napoli, 1996, pp. 247-249

R. SPADEA, *Kroton. Scavi e ricerche archeologiche a Crotona dal 1985 al 1998*, Milano, 1998

R. SPADEA (a cura di), *Il tesoro nascosto*, Crotona, 2006

1.3 UN APPROFONDIMENTO DEL CANTIERE STORICO: LA RELAZIONE DI ATTENDOLO DEL 1573

Il sopralluogo alla fortificazione di Crotona, dell'ingegnere militare Ambrosio Attendolo (1515-1585) risulta ben documentato dalla dettagliata relazione, che accompagna i disegni, ora purtroppo perduti, della fortificazione e del progetto d'intervento. La relazione, del 15 maggio 1573, è costituita da due parti distinte che riguardano una il Castello e l'altra la fortificazione delle mura della città. I documenti sono stati resi noti dalle trascrizioni, fatte a cura del Centro servizi culturali del Comune e sono contenute in: Castello e Cinta Muraria, Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura del Comune di Crotona (pubblicate senza data, ma al tempo dell'assessore alla Pubblica Istruzione Vittorio Bruni).

Gli interventi nel Castello si riferiscono al torrionetto crollato, che in quel momento assolveva il compito della difesa dalla parte del mare, e alla annessa cisterna rotta: *che vada a Cotrone et reconosca il cavaliere cascato e la cisterna rotta nel castello, veda il danno che ce è stato, rimedio che farli poteria dar et con che dispendio....Dico che lo detto cavaliere è un torrionetto tondo de li tre che sono nel detto castello, però questo è il più piccolo et lo più antico perché gli altri doi sono d'altro dessegno belli ben fatti e gagliardi.* Il torrionetto tondo è messo in questo caso in rapporto ai due torrioni Aiutante e Comandante che assolvono il ruolo della difesa dalla parte di terra. Dalla parte del mare invece il torrionetto si trova in corrispondenza del baluardo già costruito (San Giacomo) e nel parere dell'Attendolo costituisce un "evidente" elemento di debolezza nel sistema difensivo: *perché conosco lo detto torrionetto stare nel fronte e più importante luoco del detto castello onde non può star così senza evidente e certo pericolo.* Il progetto che l'ingegnere militare propone, esclude in modo categorico la ricostruzione del torrione: *et quando puro, il che non credo, se potesse tener et se li facessero più di cento palmi di pedamento, non fora fatto niente, perché per esser com'ho detto la fabbrica sua tutta rotta, bisogneria levarla e refarla di nuovo et poi, fatto, fora buttato al vento, perché lo detto torrionetto non fora buono per sé né per altri a caosa ch' esso non vede la cortina né lo belguardo nuovamente fatto di detto castello.* E Attendolo propone di costruire un nuovo baluardo inserendolo davanti all'antico "torrionetto": *mio parer fora che dinansi al detto torrionetto se facesse un altro belguardo corrispondente all'altro che ce sta fatto, acciocché se potesse veder et agiutar l' un l'altro, sì come potrà veder ancho in detto dessegno.*

Il baluardo di levante (Santa Caterina), in relazione all'altro già esistente, completa la linea di difesa verso il mare e sostituisce definitivamente il sistema delle torri antiche. Al progetto dell'Attendolo si riferisce la definitiva trasformazione del sistema difensivo con la

costruzione del baluardo di levante : *di tutte quelle cose predette la più importante è lo baluardo lo quale a mio giudizio è di tanta importanza et di tanta necessità che non solo non se ne può evitar, ma lo detto castello non si può difender senza esso.*

Attendolo propone un progetto difensivo imperniato rispettivamente, dalla parte del mare sui caposaldi dei due nuovi baluardi e dalla parte opposta, verso terra, sulle due torri, dell'Aiutante e del Comandante, alle quali si rapporta il torrionetto antico. Del tutto secondario in questo contesto è il parere negativo espresso nei confronti della riparazione della Cisterna: *per lo motivo e roina del detto torrionettoè anch'essa aperta perciò che gli sta molto vicina et nel peggio luoco del castello...ogni dispendio che in essa si facesse andrebbe perduto.*

Dai vari suggerimenti via via proposti emerge la necessità di isolare il nuovo baluardo dalla città, scavando tra Castello e mura urbane un fossato profondo: *circa dell'altre cose che a mio giudizio bisogneriano per la securezza del detto castello sarebbe di scavarvi il monte di terreno che sta dinanzi e dintorno al detto baluardo da fare.*

Attendolo indica sei mesi di tempo necessari per rifare la Cisterna e due anni di cantiere per la costruzione del nuovo baluardo. L'anno seguente (1574) il Viceré stipula con Attendolo il contratto per la realizzazione del bastione di Santa Caterina cui l'architetto poi lavorerà per ininterrottamente per undici ani fino alla morte (1585).

2. LE NUOVE CAMPAGNE DI SCAVO (2010-2013)

LE CAMPAGNE 2010-2011

Riportiamo di qui di seguito il testo sintetico dell'archeologo responsabile della Soprintendenza presentato in occasione dell'esposizione delle indagini condotte alla base del fossato del Castello allestitane al Salone del Restauro di Ferrara nel 2012:

Malgrado la sua notevole importanza strategica - militare e architettonica – il castello è stato finora poco indagato e oggetto di ricerche archeologiche legate ad interventi occasionali di adeguamento, infrastrutturale e impiantistico. Ora l'avvio dei lavori di recupero di alcuni locali del Castello ha costituito una prima grande opportunità di conoscenza per lanciare finalmente l'atteso studio integrato del sistema difensivo e precisarne l'evoluzione. Le indagini archeologiche, condotte sotto l'alta sorveglianza e la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, stanno offrendo dati inediti sui momenti salienti della storia del cantiere. Dal novembre 2010 al gennaio 2011 prima, e dal maggio al luglio 2011 poi, sono stati indagati il fossato che divide il Castello dal centro

storico e, sul versante opposto verso mare (pendio Orto Candela), l'antiporta ottocentesca antistante la porta del Soccorso del Bastione San Giacomo e quanto resta della torre medioevale al centro della cortina orientale del Castello, identificabile con quella menzionata nelle fonti con il nome di Santa Maria. Saggi stratigrafici verso mare, alla base del pendio, hanno confermato l'iniziale immediata prossimità del mare.

DOMENICO MARINO

LA CAMPAGNA 2012

Con il patrocinio dell'ICCROM (*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*), e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (dott. Domenico Marino), ha avuto luogo un workshop di due settimane (27 febbraio-9 marzo 2012) coordinato dalla prof. Chiara Dezzi Bardeschi al quale hanno partecipato 27 allievi del Politecnico di Milano. Sono proseguite le indagini nel fossato, con l'apertura di un nuovo saggio stratigrafico lungo il perimetro della Torre Comandante e al piede della cortina occidentale del Castello, al fine di verificare la presenza della modanatura già messa in luce con le indagini del 2011 nel saggio 1 (USR65). E' stato inoltre avviato lo studio delle vestigia dell'impianto più antico del manufatto con la verifica del rilievo degli spazi del Bastione S. Giacomo e la mappatura mirata delle aree identificate come nodi essenziali della storia, costruttiva e decostruttiva, del manufatto. Nuovi dati sono emersi dall'indagine condotta al piede della cortina sud in corrispondenza del basamento della Torre S. Giorgio, e dalla torre inglobata nel Bastione S. Giacomo, ancora visibile per una buona parte dell'alzato all'interno della grande hall d'accesso. E' stato poi identificato, sull'*esplanade* del Castello, quel che ancora affiora in superficie della porzione della torrecilindria che fuoriesce dal Bastione San Giacomo su via della Capperina.

LA CAMPAGNA 2013

Sempre sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria (dott. Domenico Marino) nel mese di ottobre ha avuto luogo un secondo nuovo *workshop* coordinato dalla prof. Chiara Dezzi Bardeschi con allievi del Politecnico di Milano che si è posta l'obiettivo di far luce sugli eventuali resti di fondazione della Torre della Marchesana, demolita – com'è noto – nel 1873 per valorizzarne le sopravvivenze nell'ambito del progetto di inserimento del nuovo Museo Archeologico Nazionale all'interno del Castello. Partendo dalle indagini eseguite sull'area superiore del Castello (*esplanade*) un

tempo a est della Caserma campana, condotte da Barbara Rinaudi e Roberto Spadea dal 24 febbraio al 1 giugno 1992 ed a seguito dell'intervento di pulitura delle emergenze ancora riscontrabili in sito, è stato possibile realizzarne la restituzione grafica ricollocandone sulla cartografia aggiornata allo stato attuale del Castello. In particolare sono sull'area sulla quale insisteva la distrutta torre Marchesana è stato riaperto lo scavo già effettuato nel 1992 sul soprassuolo in adiacenza della cortina sud del castello. In particolare è stata condotta la pulitura e approfondita la ricognizione di un vano già identificato nel 1992 con una delle Cisterna del Castello. Da tutto quanto precede è emerso che la roccia naturale ora affiorante a livello superficiale costituisce lo stesso suolo di calpestio degli ambienti riscoperti. È stato confermato che la zona più orientale in prossimità dell'area di insistenza della supposta base dell'antica torre Marchesana non ha restituito, né nelle indagini del 1992 né nella nuova ricognizione, alcuna traccia di possibili presenze di ritrovamenti. L'esame del soprassuolo mostra una tale omogeneità da presupporre che ogni possibile reperto sia stato completamente rimosso e asportato meccanicamente con il radicale intervento di svuotamento e di ricostruzione della muraglia di contenimento crollata condotto dal Genio Civile negli anni '70.

C) IL PROGETTO-QUADRO DEGLI INTERVENTI PRIORITARI REALIZZATI (2010-2012)

Nell'ambito della proposta progettuale preliminare e nel rispetto della normativa vigente vengono qui indicate più ipotesi di intervento finalizzate al raggiungimento di obiettivi prestazionali specifici che ne garantiscano l'efficienza dell'uso del Castello, per ognuna di esse (LOTTO FUNZIONALE) nell'ambito di un complessivo e organico PROGETTO QUADRO (o PIANO GUIDA)..

1.METODOLOGIA DI CONSERVAZIONE E CRITERI DI QUALITA' DEL PROGETTO

Il progetto di conoscenza dei materiali, delle strutture e delle relative patologie di degrado, prende l'avvio dalle indagini preliminari, finora avviate sotto lo stretto coordinamento delle Soprintendenze competenti. Esso si è finora strutturato in più fasi specialistiche, tutte interrelate e tra loro complementari. E precisamente:

A) Nuove ricerche storiche d'archivio

B) Nuove campagne mirate di **rilievi materici e del degradosia** dei materiali che delle strutture, per l'anamnesi delle relative patologie (per il progetto di conservazione)

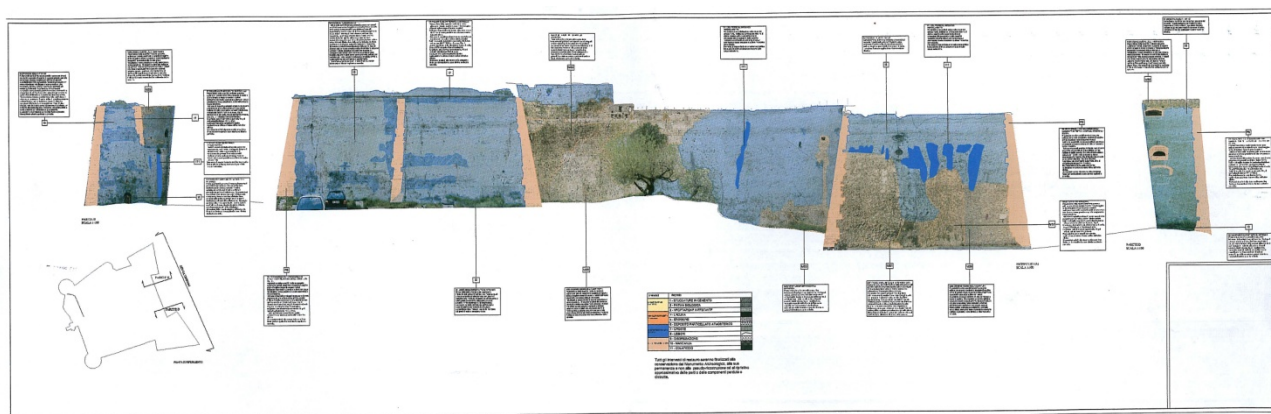
C) **Indagini diagnostiche** non distruttive.

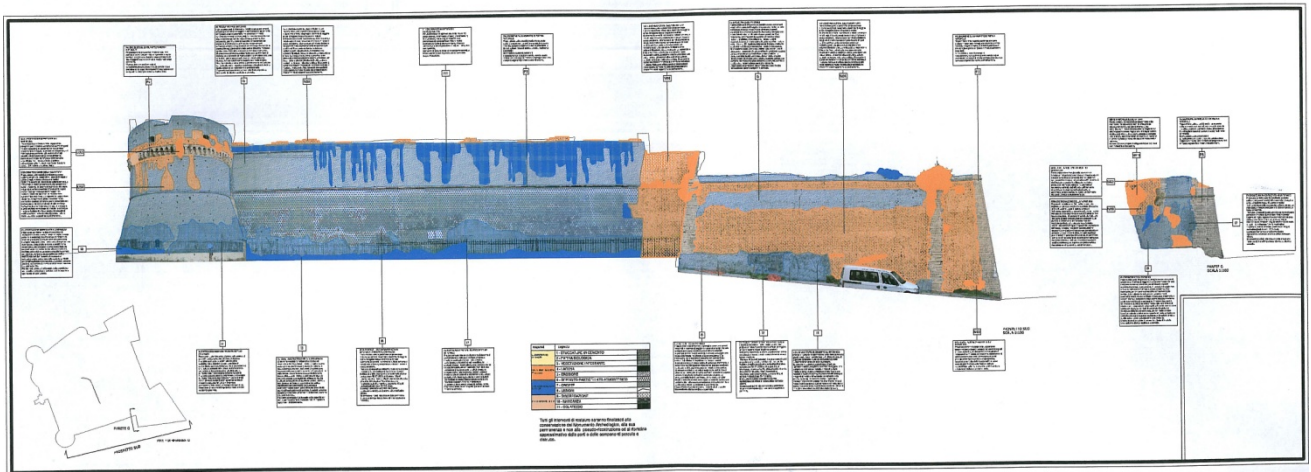
D) **Indagini geofisiche e geologiche**, volte ad accertare la particolare natura del sottosuolo nell'area destinata all'inserimento del nuovo Museo Archeologico Nazionale e nel suo immediato intorno. Dal punto di vista metodologico, le analisi intendono usufruire del metodo stratigrafico e del sistema interpretativo del *matrix* di Harris. Il contesto offre l'opportunità di presentare e valorizzare anche ai fini di una didattica attiva la sequenza stratigrafica ed i dettagli del sistema di costruzione. Al progetto di conoscenza e di recupero del Castello verrà affiancato un programma di fruizione, includente:

- La comunicazione e la valorizzazione dei reperti con la relativa messa in rete dei risultati ottenuti, lo sviluppo di percorsi tematici ed espositivi;
- la più efficace didattica archeologica e storica, anche attraverso l'attivazione di postazioni mediali interattive, la programmazione di simulazioni, atelier tematici, addestramenti all'archeologia e alla storia ed alla conservazione, mettendo l'accento sulla dinamica delle stratificazioni e sulle relazioni con le altre contemporanee strutture del comprensorio.

Il conseguente progetto tende a risolvere almeno i seguenti problemi prioritari:

- a) la conservazione ed il pieno recupero funzionale ed architettonico di tutti gli spazi esistenti;





Rilievo del degrado dei fronti sud e est verso mare (2010)

- b) l'accessibilità e permeabilità del sistema dei collegamenti tra Castello e città;
- c) l'attivazione e il potenziamento dei percorsi pedonali interni al Castello e la loro più appropriata messa in sicurezza.

Una volta assunto come criterio metodologico quello della minima sottrazione e della massima possibile permanenza di materia al contesto abbiamo identificato un punto di debolezza funzionale del sistema nell'attuale mancanza di collegamenti verticali (scale e ascensori) tra i percorsi panoramici già esistenti sugli spalti superiori del Castello ed i locali recentemente recuperati dal Comune all'uso pubblico all'interno del Bastione di Santa Caterina al quale oggi – malgrado i lavori fatti - mal si accede attraverso una troppo ripida rampa a larghezza variabile. L'esigenza di attivare un nuovo accesso dall'alto ha portato all'inserimento di sistema di ascensori che dagli spalti superiori portano direttamente al piano di fondo del Bastione. L'inserimento del nuovo Museo Nazionale alle spalle del fronte sud permette di realizzare sul fronte stesso due nuovi collegamenti meccanizzati con scale e ascensori, il primo in aderenza alla Torre del Comandante e il secondo in prossimità del Bastione di San Gerolamo che con l'intervento verrà in tal modo messo direttamente a sistema col nuovo Museo e recuperato all'uso collettivo.

2 GLI INTERVENTI PRIORITARI

2.1 La sistemazione dell'area Est verso mare su via Verdogne

L'intervento effettuato ha riguardato la parte di terreno esterno alla cinta muraria e prospiciente via Verdogne, interessata dal crollo del muro di contenimento del terreno adiacente gli immobili d'abitazione di recente costruzione ne Borgo Marinaro.

Ai piedi del muro del Castello verso mare, al livello più alto rispetto alla quota stradale, stata ritrovato, ripulito e messo in sicurezza il rudere dell'antica Torre Aragonese ad impianto circolare. Inutile evidenziare l'alto valore storico della preesistenza e la necessità di valorizzare adeguatamente quanto il tempo ha fortunatamente conservato *in situ*. Da qui la necessità di proporre all'Amministrazione una attenta valutazione dell'opportunità di coordinare gli attuali lavori con un intervento sistematico che garantisca la scrupolosa conservazione (e la fruizione pubblica) della Torre esistente, che, in questa ottica, fa sistema con l'altro importante reperto di Torre imanto circolare, parimenti sopravvissuta sul coniguo fronte sud su via della Conigliera, facente parte dell'impianto difensivo originario del Castello. L'intervento eseguito in priorità a causa dello smottamento della collina verso il Borgo Marinaro, ha interessato la sistemazione del terreno antistante con la creazione di un leggero declivio verso la via Verdogne oltre ad un percorso pedonale che ne consenta l'accesso anche a fini didattici.

2.2 La sistemazione a giardino del fossato verso la città

Sul lato interno est del Castello verso la città ed il fossato, compreso tra la Torre del Comandante e la Torre dell'Aiutante, sono presentati aperti alla frequentazione del pubblico e degli studiosi gli ex fabbricati ex-militari, utilizzati attualmente a sede (provvisoria) della Biblioteca e del Museo Archeologico. Nella Torre dell'Aiutante sono stati recentemente effettuati lavori di rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico. Nella Torre del Comandante, dopo la messa in sicurezza della scala a chiocciola esistente, vengono ora via via allestite piccole mostre di qualità. Nella Torre dell'Aiutante resta da verificare la messa a norma della scala esistente che collega direttamente gli spalti superiori del Castello con i giardini bassi della contigua Villa Comunale. La terrazza superiore, con favorevole panorama sul mare e sul litorale nord, ben si presta per allestirvi un raccolto spazio all'aperto per incontri e piccole manifestazioni e spettacoli pubblici. Inoltre l'intervento progettuale comprende la messa in opera di un piccolo ascensore ubicato di fronte al portone principale, che, utilizzando lo spazio al di sotto della scala in muratura esistente di fronte all'accesso al Castello dal ponte in muratura, permetterà di accedere al

livello superiore dove ora è presente la Biblioteca ed il Museo civico. E' previsto anche un intervento di messa in sicurezza e la riapertura dell'antica postierla adiacente al portone d'ingresso. In linea con le disposizioni contenute agli articoli 2ter e 2 quater della legge 25 giugno 2005 , n. 109 e successive, il progetto è corredato dagli esiti delle indagini archeologiche condotte nel fossato ai piedi del fronte della muraglia del Castello verso la città, dove si registra la presenza di una porta (di emergenza?) a quota - 2,50 metri rispetto al livello attuale del terreno, localizzata dalla parte delle mura urbane. Sempre all'esterno della cinta muraria e precisamente sia destra che a sinistra del ponte di accesso insiste una interessante area sulla quale è necessario effettuare scavi archeologici mirati al fine di ricostruire la stratigrafia e comprendere la natura e la causa dei grandi crolli, ben visibili, storicamente verificatisi sulla cortina del Castello sul fossato verso la città. Al fine di garantire l'accessibilità da più parti e poter valorizzare, nel contempo, un eventuale accesso dall'adiacente Villa Comunale, si è affrontato lo studio della Torre Aiutante con interventi mirati di conservazione delle murature e delle strutture esistenti al suo interno.

La particolare ubicazione della stessa si presta al posizionamento all'interno di un ascensore per consentire il collegamento diretto dall'interno del parco della Villa Comunale alla quota superiore interna del Castello. Nella parte basamentale del paramento murario della Torre del Comandante, alla base della scarpata al di sotto della cordonatura in pietra, la discontinuità esistente nella muratura indica due ordini sovrapposti di cinque archi, si intravede anche l'inizio del sesto, a tutto sesto, allineati, con la base delle imposte dell'ordine inferiore a quota del terreno (esterno) e a circa 4 metri dalla linea del terreno per quelle dell'ordine superiore.

2.3 Il recupero dei bastioni di Santa Caterina e di San Giacomo

Il **Bastione San Giacomo** nel tempo ha subito un continuo degrado delle strutture murarie anche a causa del perdurare del suo stato di abbandono. Tra gli interventi più urgenti si rende necessaria un'ulteriore indagine mirata nel un punto di rottura del sistema dei paramenti murari lungo il prospetto sud, dove la nuova documentazione fotografica storica raccolta ed il rilievo recentemente redatto e messo a disposizione di chi scrive dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici rivelano una forte discontinuità del paramento murario a causa dei gravi dissesti subiti dalla fabbrica in quel punto.

El punto d'incrocio del **Bastione Santa Maria** con la cortina orientale sono ben visibili modificazioni nell'apparato murario (e si è parlato di "manomissioni": MUSSARI,

Fortificazioni, p.428, fig. 351a). Con i lavori progettati si realizzerà la messa in sicurezza del Bastione per consentirne la visita all'interno.

Anche il **Bastione Santa Caterina**, per il quale il presente progetto definitivo purtroppo si è dovuto limitare solo a prevedere il necessario inserimento di un nuovo ascensore per permetterne l'accesso meccanizzato dagli spalti superiori del Castello, mette in evidenza l'opportunità di unuove indagini archeologiche per stabilire la sequenza delle sue fasi di costruzione. Analoghi studi ed accertamenti devono esserepure condotti sulpiccolo antico torrioncino (detto dai documenti d'arhivio *il Torionetto*) esistente sulla cortina nord volta verso i giardini della Villa Comunale: si tratta dell'unico elemento sopravvissuto del primitivo impianto fortificato,con molte tracce di riprese successive, che dopo gli opportuni approfondimenti storico-archeologici dovrà esserenuovamente reso fruibile al pubblico anche con accesso diretto, oltre che dal ,dalla Villa ComunaleB.

D) IL PROGETTO DEL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE NEL CASTELLO (2012-2013)

1. Il progetto architettonico di fattibilità (2012)

Lo scrivente, a seguito dell'incarico ricevuto dal Comune di Crotona e grazie alla sostanziale collaborazione del Ministero per i Beni Culturali e dei suoi organi periferici regionali, ha elaborato e presentato ufficialmente al pubblico a Salone del Restaur di Ferrara (28-31 marzo 2012) il progetto di fattibilità del nuovo Museo Archeologico Nazionale. In tale circostanza il Direttore Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Calabria Francesco, Francesco Prosperetti, e la Soprintendente Regionale ai Beni Archeologici, Simonetta Bonomi, l'hanno sinteticamente illustratocon le seguenti dichiarazioni (poi inserite nel Catalogo ufficiale della manifestazione ferrarese):

Francesco Prosperetti: *Il progetto di collocare il Museo Archeologico nel Castello di Crotona trova d'accordo sia gli Enti locali che l'Amministrazione dei Beni Culturali: l'intervento non si limiterà al recupero di un monumento importante quanto finora trascurato, ma consentirà di valorizzare il complesso delle testimonianze storiche del territorio crotonese, dall'archeologia all'età moderna, attraverso la creazione di un nuovo significativo polo culturale, capace di riqualificare l'immagine stessa della città di Crotona.*

Simonetta Bonomi: *La valorizzazione del Castello di Carlo V a Crotona è un obiettivo ambizioso, strategicamente prioritario per la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, consegnataria del monumentale immobile, fino ad oggi sottoutilizzato.*

Il suo recupero come polo culturale e museale, un'impresa metodica e complessa che richiede l'impegno solidale degli uffici periferici del MiBAC, del Comune di Crotona e della Regione Calabria, porterà finalmente alla ribalta in tutta la sua evidenza lo straordinario patrimonio archeologico dell'antica Kroton e darà alla città una straordinaria opportunità di crescita.

Esigenze di finanziamento e Accordo di programma con la Soprintendenza ai beni Archeologici hanno imposto la suddivisione del progetto iniziale in lotti.

Nel presente progetto il primo lotto del Museo si sviluppa interamente all'interno del corpo di fabbrica del Castello di Carlo V piano terra dell'edificio, con la possibilità di poter realizzare il completamento del progetto iniziale di Museo nel secondo o nei successivi lotti di finanziamento.

2. Il presente progetto architettonico definitivo (2012-2013)

Il progetto definitivo che qui presentiamo risponde all'urgenza di trovare, all'interno del Castello, una sede di rappresentanza adeguata al Museo Archeologico Nazionale di Crotona attualmente ancora ubicato in un modesto edificio d'emergenza, assolutamente inadatto (per dimensioni e decoro monumentale) alla straordinaria ricchezza qualitativa e quantitativa del patrimonio dei reperti archeologici delle età greca, romana e medioevale ritrovati nell'area crotoniate. I pochi ed insufficienti locali nei quali è ora temporaneamente alloggiato il Museo Archeologico sono da tempo oggetto di contenzioso con intimazione ad essere liberati al più presto.

Le specifiche ricerche storico-archivistiche condotte sul Castello in questi ultimi anni, dopo l'esito positivo del Concorso Nazionale, hanno messo in chiara evidenza (vedi cronologia e documentazione fotografica d'epoca qui allegata) che negli anni Quaranta il Castello è stato interessato da un ampio e ovinoso fronte di frana sul suo fronte sud che ha portato al crollo dell'intera muraglia perimetrale compresa tra la Torre del Comandante ed il Bastione San Giacomo, probabilmente messa in moto ed accelerata anche a seguito del contemporaneo scavo della via della Capperina, che dal Fossato ora scende fino al Borgo Marinaro. Abbiamo raccolto alle precedenti pagine 45- 47 una esatta documentazione d'archivio, grafica e fotografica del crollo verificatosi, dopo crescenti dissesti parziali, nella seconda metà degli anni Sessanta. Il Genio Civile anche in questo caso come in altre gravi emergenze ambientali è intervenuto operando il sistematico sbancamento delle rovine, la generale rimozione del terreno smottato alle sue spalle e la ricostruzione dell'intera muraglia lungo il perimetro tra Torre del Comandante e bastione San Giacomo, nella quale è stata impiegata

la stessa tecnica di contenimento a voltoni ed arcate sovrapposte in c.a. (chiaramente visibili nel prospetto della cortina ricostruita) con la quale sono stati realizzati tutti i contemporanei interventi di consolidamento di colline minaccianti frane, adottati in loco sia a Catanzaro che a Tropea. Sia la documentazione del cantiere del Genio Civile degli anni Sessanta (documenti fotografici di famiglia messi cortesemente a disposizione dal dott. Domenico Marino, direttore della Soprintendenza Archeologica di Crotona) che le nuove indagini geodiagnostiche ed i carotaggi mirati appositamente effettuati sull'area (vedi relazione geologica allegata), mettono chiaramente in evidenza che alle spalle del nuovo manufatto perimetrale che oggi sostituisce l'antica cortina crollata, è stato prodotto il sistematico svuotamento del terreno retrostante fino a mettere in luce lo stesso suolo vergine, che ha caratteristiche argilloso-sabbiose, e mostrano che il vuoto è stato poi riempito con l'adduzione di nuovo terreno di riporto. Tale circostanza ha consentito alla stessa Soprintendenza Archeologica di sollecitare la proposta tecnica che motiva il presente progetto: di tornare cioè a svuotare tale imponente massa inerte di terreno di riporto di recente adduzione e di mettere in cantiere, in interrato, l'insediamento del nuovo Museo Archeologico Nazionale.

Il progetto definitivo che qui si illustra sviluppa il progetto preliminare, dopo che il Comune di Crotona ha dato allo scrivente il relativo incarico ai sensi dell'art.93 del D.Legs. 163/2006 nonché alle norme del D.P.R. 5 ottobre 2010 n°207, articoli dal 24 al 30, ed è stato di conseguenza redatto, con il coordinamento dello scrivente, dai tecnici di seguito elencati (alle cui relazioni tecniche specialistiche allegate qui si rimanda):

- Opere strutturali e loro computo metrico estimativo (ing. **Alessandro Melani**).
- Opere impiantistiche (arch. **Margherita Catanoso**)
- Relazione Geologica e geotermica (dott. geol. **Antonio Maria Baldi**).

MUSEO ARCHEOLOGICO DI CROTONE
Ipotesi di inserimento nel Castello di Carlo V



Lo schema qui sopra presentato segue l'ipotesi, discussa e condivisa dagli Enti Committenti, di distribuzione delle funzioni negli spazi interni del sistema Museo assunta a base del presente progetto definitivo. Le tavole del progetto architettonico allegate (da PA.01 a PA.06) prevedono infatti, procedendo dai piani bassi verso l'alto, i seguenti livelli di fruizione degli spazi interni:

Tavola PA.01 : piano 1 (quota + 20,40): Ingresso al Museo e uscita di sicurezza

Depositi ad accesso ristretto 840 mq.

Area Laboratori 300 mq.

Tavola PA.02: piano 2 (quota + 24,10): Depositi aperti al pubblico 755 mq.

Area Ricerche 155 mq.

Uffici ed Archivio

Tavola PA.03: piano 3 (quota + 27,90): Area espositiva permanente: Preistoria 150 mq.

Grecia 650 mq.

Roma 340 mq

Accoglienza e Biglietteria

Tavola PA.04: piano 4 (quota + 31,30): Area espositiva permanente: Medioevo 250 mq.

Postmedioevo 150 mq.

Area esposizioni temporanee: 370 mq.

Tavola PA.05: piano 5 (quota + 34,90): Biblioteca 160 mq.

Audiovisivi 140 mq.

Laboratori Didattici 170 mq.

Area Ristoro (Caffetteria) 195 mq

Bookshop 155 mq.

I vari livelli sono tra di loro collegati da due rampe di scale elicoidali, nonché da due sistemi di ascensori (più un montacarichi per il trasporto dei materiali archeologici dai piani di deposito ai livelli espositivi superiori). Al nuovo Museo si accede attraverso ingressi differenziali piano a quota + 20,40 metri, al piano a quota + 27,90, nonché direttamente dalla quota superiore interna (+34,90).

Il primo lotto che qui si presenta prevede un importo complessivo di lavori di 10.500.000,00 euro con un dimensionamento del Museo che segue lo schema funzionale ed economico seguente, condiviso tra l'Amministrazione Comunale e Soprintendenze committenti:

A) Lavori a corpo e misura comprensiva oneri sicurezza	€	8 500 000,00
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne		
- IVA 10% su A)	€	850 000,00
- Somme di cui all'art. 92 D.lgs 163/2006	€	170 000,00
Progettazione esecutiva e direzione artistica, collaudo ed indagini archeologiche	€	650 000,00
- contributo previdenziale 4% ed IVA 22% su € 650.000,00	€	174 720,00
Autorità di vigilanza	€	500,00
Spese gara	€	25000,00
spese di pubblicità	€	15000,00
- Imprevisti, transazioni ed altro	€	114 780,00
- Totale Somme a disposizione dell'Amm.ne	€	2 169 377,50
TOTALE A + B	€	10 500 000,00

Il progettista incaricato

Milano, 28 febbraio 2014

(prof. ing. arch. Marco Dezzi Bardeschi)

